



Premio Nacional de Periodismo

La voce

Fondatore Gaetano Bafile

Direttore Mauro Bafile



Anno 66 - N° 59

Caracas, giovedì 2 aprile 2015

d'Italia

Deposito legale: 76/0788

@voceditalia

www.voce.com.ve

La Voce d'Italia

E' matrimonio



(Servizio a pagina 9)

SCONTRO NEL PD

Bersani attacca Renzi sull'Italicum

ROMA - Una intervista di Pierluigi Bersani assai dura con Renzi e con l'Italicum, finisce per minare, forse definitivamente, i tentativi del capogruppo Roberto Speranza di far rasserenare il clima dentro il Pd, per cercare di riaprire il confronto sulla riforma elettorale, dopo che lunedì la Direzione del partito aveva votato per non modificarla.
(Continua a pagina 10)

ARRIVA LA LEGGE

Anticorruzione, torna il reato di falso in bilancio

ROMA - Pene più dure, potenziamento degli strumenti di indagine, torna il reato di falso in bilancio. Dopo un confronto a tratti particolarmente acceso, dal Senato arriva il primo sì alla legge anticorruzione, che ora passa all'esame della Camera. Un testo che nasce anche da una proposta presentata il primo giorno di legislatura dall'allora senatore Pietro Grasso, poi diventato presidente dell'Assemblea di Palazzo Madama.
(Servizio a pagina 9)

La parola chiave è "trasparenza" e riguarda i fondi depositati dai cittadini italiani nel Vaticano

Accordo Italia-Vaticano, la Santa Sede apre al fisco

Per il ministero dell'Economia è la chiusura del cerchio che consente di dare piena efficacia al "rimpatrio capitali". Ulteriore passo del Vaticano verso standard finanziari internazionali

ROMA - La Santa Sede apre le porte al fisco italiano. La parola chiave è "trasparenza" e riguarda i fondi presenti nello Stato della Città del Vaticano e depositati dai cittadini italiani, in particolare lo Ior. La Convenzione fiscale tra i due Stati - la prima di questo genere per la Santa Sede - è stata firmata dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan e dal segretario per i rapporti con gli Stati, Richard Gallagher, in pratica il ministro degli esteri del Papa. Ora i due Paesi si scambieranno informazioni sui contribuenti, ma anche sui cittadini italiani con pensioni o stipendi vaticani. E sarà possibile anche nella Santa Sede, così come in Svizzera e a Montecarlo, regolarizzare capitali non dichiarati in base alla "voluntary disclosure". Per il ministero dell'Economia la convenzione è la chiusura del cerchio che consente di dare piena efficacia all'operazione "rimpatrio capitali". Prima l'accordo con la Svizzera, poi con il Liechtenstein, quindi con il Principato di Monaco e ora con la Santa Sede consentiranno al fisco italiano di fare il pieno di incassi.
(Continua a pagina 10)

L'INCHIESTA DELLA "VOCE"

Comites di Caracas illustre sconosciuto



(Servizi alle pagine 6 e 7)

VENEZUELA



Anche l'ex presidente Lacalle tra i difensori di Ledezma e López

CARACAS - Un'altro nome illustre si aggiunge alla lista delle personalità che hanno manifestato il desiderio di difendere Leopoldo López e il connazionale Antonio Ledezma. Dopo l'ex premier Felipe González, il primo della lista, l'ex presidente brasiliano Fernando Henrique Cardoso, e l'avvocato canadese Irwin Cotler è il turno dell'ex presidente uruguayano Luis Alberto Lacalle. - Quando ero in prigione o perseguitato - ha detto l'ex presidente dell'Uruguay - ero riconoscente verso chiunque manifestasse la propria solidarietà. E' sempre più numeroso, quindi, il numero di personalità che chiedono la liberazione di López, Ledezma e degli studenti in prigione. Tra questi, gli ex presidente Pastrana (Colombia), Quiroga (Bolivia), Fox (Messico) e Piñera (Cile).
(Servizio a pagina 5)

NELLO SPORT



Valdifiori:
"In Nazionale grazie all'Empoli"

IRAN

Ultimatum Usa: "no" a negoziati infiniti sul nucleare

(Servizio a pagina 11)

Laura
Desde 1993
EL UNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER
Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas
www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net



Foto di Flavia Romani

Vecchia e nuova emigrazione. Storie a confronto. Passato e presente che s'intrecciano in una serie di scatti color seppia carichi di nostalgia in cui giovani emigranti italiani a New York vestono gli abiti dei pionieri

Petruzzello: "Le mie foto vogliono essere un messaggio forte all'Italia"

Mauro e Mariza Bafile

NEW YORK – Vecchia e nuova emigrazione. Storie a confronto. Abiti da inizio del secolo scorso, valigie di cartone tenute chiuse dallo spago. Riflesso di una fetta di storia nostrana costruita in questa parte dell'oceano. Volti di giovani che rincorrono una vita migliore e che fuggono da un paese in crisi. Insomma, passato e presente che s'intrecciano in una serie di scatti color seppia carichi di nostalgia in cui giovani emigranti italiani a New York vestono gli abiti dei pionieri; di coloro che intrapresero lo stesso cammino, ma a fine dell'Ottocento e inizio del Novecento. E' questa la proposta di Michele Petruzzello, il giovane artista italiano radicato a Manhattan che fa rivivere in pochi scatti la tragedia dell'emigrazione che oggi, nonostante la globalizzazione che ha distrutto le frontiere, si ripropone con forza.

cui mostra fotografica resterà aperta presso la "Giulia Ghirardi Borghese Gallery" del nostro Istituto Italiano di Cultura di New York fino al 14 aprile. – vuole essere un messaggio forte all'Italia. E chi ha partecipato attivamente a questa iniziativa, come le due giornaliste, gli artisti o i giovani imprenditori, crede in questo messaggio. Vogliamo chiedere all'Italia di non ripetere gli errori di 100 anni fa. Insomma, di non permettere ai giovani di andar via per necessità.

- Com'è sorta un'idea così originale?

- Sì, è vero – risponde senza nascondere un misto tra soddisfazione e orgoglio -. E' un progetto abbastanza originale.

Poi spiega:

- Sono venuto a New York la prima volta come turista. E come tutti i turisti ho visitato l'Empire State Building, il Rockefeller Center, il Central Park... Insomma, tutti i luoghi che sono la mecca del turismo internazionale

e l'emblema di questa città. Ho visitato anche la Statua della Libertà. E mi sono recato a Ellis Island. E qui sono rimasto colpito pensando ai sacrifici dei nostri bisnonni che partirono in vecchi bastimenti senza

sapere cosa li attendeva. Allora si trattava di un viaggio lunghissimo; un'avventura. Si solcava l'oceano in cerca di lavoro, di una vita migliore. Anch'io mi sento uno di loro. Anch'io sono emigrato. Certo,

100 anni fa chi partiva non sapeva com'era l'America. Non sapevano cosa li aspettava. L'unica loro certezza è che probabilmente non sarebbero più tornati. Oggi, se non ti trovi bene, prendi l'aereo e in

poche ore stai di nuovo a casa.

Petruzzello ci confessa che lui, fotografo e "film-maker", quando decise di cercare il suo futuro negli Stati Uniti s'informò bene sul paese. Sapeva a quali difficoltà



© Michele Petruzzello



andava incontro.

- Avevo pensato di raccontare l'esperienza dell'emigrazione - prosegue -. Molti amici mi chiedevano: come si vive lì? Cosa si fa? Un mio collega, Gerardo Greco, che all'epoca lavorava per il Tg2 mi disse: sei bravo come fotografo. Puoi usare questa tua abilità, questo mezzo per realizzare il tuo progetto. E così è stato. Fu lui a provocare la scintilla. Grazie al consiglio di quell'amico ho pensato di vestire alcuni giovani emigranti italiani a New York con gli abiti dei bisnonni, degli italiani che emigrarono a principio del secolo scorso. Insomma, la storia di ieri nella modernità della New York dei nostri giorni. Abiti di principio del novecento, valigie di cartone. E' facile sommersi nel passato. I bastimenti, a principio del '900 arrivavano traboccanti di emigranti. Le navi approdavano a Ellis Island. E qui il carico umano toccava terra americana. Timore, paura, qualche lacrima

e tanta nostalgia.

La 'Merica, nel lontano 1890 aveva superato la depressione economica e cominciava a imporsi come potenza mondiale. E per l'Europa divenne terra di opportunità. Ed è in questa terra della speranza che si recavano i nostri emigranti. Ma, una volta sbarcati, si accorsero subito che non erano tutte "rose e fiori". Già gli accurati controlli medici rappresentavano una barriera. Coloro che erano considerati malati, di precaria salute o mentalmente poco idonei erano imbarcati immediatamente nello stesso battello col quale erano arrivati. Gli altri, erano condotti alla "Sala di Registrazione" di Ellis Island dove la polizia d'immigrazione interrogava e controllava i documenti. Ellis Island, trasformata nel museo dell'emigrazione nel 1990, era la porta ad una nuova vita.

- In ognuna delle foto c'è una ricerca...
- Sì, specialmente negli abiti - commenta -. E' tutto originale. Molte

cose le ho fatte io. Ma devo ringraziare tutte le persone che mi hanno aiutato. Senza di loro non ce l'avrei fatta mai. E torna a insistere:

- L'Italia, oggi, sta commettendo l'errore di 100 anni fa. Certo, emigrare oggi è assai diverso - ammette -. Chi lascia l'Italia, oggi, sono per lo più professionisti. E poi, prima non c'era una seconda "chance". Non potevi chiamare mamma e dirgli di farti il biglietto per tornare. Probabilmente "Good bye my love" non si fermerà agli Stati Uniti o a New York. Petruzzello già pensa di ripetere l'esperienza in altri paesi in cui le nostre Collettività sono assai numerose e importanti: Brasile, Argentina, chissà forse, Venezuela.

- "Good bye my Love" - ci spiega - ha un significato particolare. Non è semplicemente un addio, freddo, senza sentimento. Il titolo... in quel "my love" c'è un misto di nostalgia, di amore e anche di odio. C'è - pone l'accento -

un sentimento molto forte. Solo chi ama profondamente l'Italia può arrivare a odiarla. Sono sentimenti forti che s'intrecciano e si confondono.

- I ragazzi che hanno partecipato, a cosa si dedicano?

Sorride.

- Ognuno di loro - ci dice - ha una storia. Ed in effetti, sebbene sia vero che c'è chi non ha avuto molta fortuna c'è anche chi è venuto a New York perseguendo un sogno che ha trasformato in realtà.

- E' il caso - prosegue - di un giovane imprenditore che è venuto con l'illusione di aprire una gelateria e oggi ne ha già due.

Tra i personaggi ritratti c'è anche il Console Generale d'Italia, Natalia Indrimi, che ha apprezzato il lavoro e la professionalità dell'artista.

- Ha creduto nel progetto e nel suo messaggio...

- Cos'è per te la fotografia?

- Tutto - è la risposta immediata, secca. Quindi, prosegue divertito:

- Io cammino, osservo ciò che accade attorno. Il mio sguardo è un'inquadratura. Non lascio nulla al caso. Il caso solo riempie la foto, ma so bene quello che voglio. Molte foto sono costruite. Ad esempio, quella della Console Indrimi, col Carabiniere che, alle sue spalle, scende le scale.

- E' sempre difficile dare consigli ai giovani che cominciano a fare i primi passi in questa professione che è anche arte, ma almeno un suggerimento...

- A volte è necessario dimenticare le regole. Devi fotografare quello che vedi. Devi seguire la tua arte. E per farlo a volte bisogna rompere le regole. Insomma, genio e sregolatezza.

IIC-NY

Nominato Van Straten nuovo Direttore

ROMA- Marco DeLogu, Olga Strada e Giorgio Van Straten sono i nuovi direttori degli Istituti Italiani di Cultura di Londra, Mosca e New York. A nominarli è stato il Ministro degli Esteri Paolo Gentiloni al termine della procedura prevista per l'individuazione dei Direttori "di chiara fama". Si tratta, spiega la Farnesina, di una procedura basata sul lavoro istruttorio di una commissione in cui erano rappresentati oltre al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, tra gli altri, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca.



Marco DELOGU (1960) è tra i più grandi fotografi italiani. È editore, regista, curatore di mostre, direttore artistico di vari Festival.

Olga STRADA (1960), è organizzatrice culturale. Ha una profonda conoscenza di ambienti culturali russi anche grazie alle sue iniziative presso le maggiori istituzioni museali del Paese, tra i quali il Museo di Mosca e il Museo dell'Ermitage di San Pietroburgo.

Giorgio VAN STRATEN (1955), nominato Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di New York, è scrittore e autore di testi per musica e teatro culturale. Il suo esordio da romanziere risale al 1987 con "Generazione", edito da Garzanti. Nel 2000 con il mio nome a memoria (Arnoldo Mondadori Editore), vince il Premio Viareggio. In questo romanzo, Van Straten ripercorre la storia della sua famiglia di origine ebreo-olandese dal 1811 a oggi.

All'attività di romanziere, affianca il suo forte impegno in curatele e traduzioni. Ha infatti curato la pubblicazione di "Ebraismo e antebraismo: immagine e pregiudizio", Giuntina, 1989; "Autobiografia di un giornale. "Il Nuovo Corriere" di Firenze", 1947-1956, Editori Riuniti, 1989 e Romano Bilenchì, La ghisla delle Cure e altri scritti, Cadmo 1997. Ha tradotto Il giardino segreto di Frances Hodgson Burnett (Giunti, 1992), Il richiamo della foresta di Jack London (Giunti, 1994), il libro della Giungla di Rudyard Kipling (Giunti, 1995) e il Padiglione sulle dune di Robert Louis Stevenson (L'Unità, 1997). È uno dei direttori della rivista letteraria "Nuovi Argomenti".

Van Straten è inoltre autore di testi per musica e teatro musicale: Tre voci per voce recitante, orchestra d'archi, percussioni e nastro magnetico, musica di Giorgio Battistelli, Commissione della Sagra Musicale Umbra (Prima esecuzione: Assisi, 19 settembre 1996); Aufden Marmorklippen (Sulle scogliere di marmo), dal romanzo omonimo di Ernst Jünger, musica di Giorgio Battistelli (Prima rappresentazione: Nationaltheater, Mannheim 8 marzo 2002); Open, Air, musica di Andrea Molino, Commissione della Società Aquilana dei Concerti (Prima esecuzione: L'Aquila, 4 agosto 2012); - Qui non c'è perché -, progetto di teatro musicale multimediale di Andrea Molino (prima rappresentazione: Teatro Comunale di Bologna, 24 aprile 2014).

Direttore negli anni ottanta dell'Istituto Gramsci Toscano, Presidente dell'Orchestra Regionale Toscana dal 1985 fino al 2003, Van Straten ha ricoperto per cinque anni (1997-2002) il ruolo di consigliere di amministrazione della Biennale di Venezia e, allo stesso tempo (1998-2002), è stato Presidente dell'AGIS. Dal 2002 al 2005 è Sovrintendente della Fondazione Teatro del Maggio Musicale Fiorentino. Ed è stato, dal 2005 al 2008, Presidente dell'Azienda Speciale Palaexpo di Roma, che gestisce il Palazzo delle Esposizioni, le Scuderie del Quirinale, la Casa del Jazz e la Casa del Cinema. Dal febbraio 2009 al luglio 2012 è stato membro del Consiglio di Amministrazione della RAI.



FONTATO NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
bafilemauro.voce@gmail.com

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velazco
Romeo Lucci
Yessica Navarro
Arianna Pagano

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

Redazione di New York
Mariza Bafile (Responsabile)
Flavia Romani

DISEGNO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

ASSISTENTE
Patrizia Padulo

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofernan71@gmail.com

**CONCESSIONARIA
PER LA PUBBLICITÀ**
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministrazione@voce.com.ve

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve
@voceditalia
La Voce d'Italia

Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guáicupuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE,
GRTV, Migrant Press, Inform,
AGI, News Italia Press, Notimail,
ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni,
Emme Emme.



El arzobispo de Caracas, cardenal Jorge Urosa Savino, hizo un llamado a rechazar la delincuencia y la violencia política. Pidió que se investigue y se sancione todas las denuncias de violación a los Derechos Humanos de los presos comunes y de los dirigentes políticos

Urosa reiteró llamado al cese de la violencia

CARACAS- Durante la Misa del Nazareno del San Pablo en la Basílica Santa Teresa, el arzobispo de Caracas, cardenal Jorge Urosa Savino, hizo un llamado a rechazar la delincuencia y la violencia política. "En Venezuela la gente es de paz".

En el mismo sentido, pidió una oración por los "hermanos policías" quienes, mencionó, deben usar sus fuerzas para el bien de la comunidad. "Tenemos que orar por ellos para que el señor los libre del mal".

También pidió que se investigue y se sancione todas las denuncias de violación a los Derechos Humanos de los presos comunes y de los dirigentes políticos. "Todas esas denuncias deben ser investigadas y los culpables sancionados".

Instó a los venezolanos intensificar las prácticas religiosas. Destacó que nunca debe hacerse por una necesidad y "después olvidarnos de Dios". "Debemos ser consecuentes con la fe (...) no podemos considerarnos buenos católicos y ser religiosamente fríos".

Por otra parte, Urosa Savino condenó el aborto y lo calificó como un "crimen

SEGURIDAD

20.000 funcionarios resguardarán los 33 templos de Caracas

CARACAS- Más de 20.000 funcionarios de seguridad estarán desplegados en Caracas para resguardar los 33 templos de la ciudad capital, así lo dio a conocer el jefe del Cuerpo de Bomberos de Caracas, William Martínez.

Martínez informó que "se espera que solamente en Caracas más de 1700 personas visiten las 33 iglesias en estos dos días, por lo que se ha desplegado un operativo de seguridad en cada uno de los templos".

abominable". "Es asesinar en el vientre de una madre", dijo y agregó que quienes estén involucrados deben ser excomulgados.

Las peticiones de la eucaristía estuvieron dirigidas a los pobres "que no cuentan en las grandes decisiones", a quienes dedican su vida a dar palabras de aliento, a los venezolanos para que resuelvan sus conflictos de manera pacífica y por las almas de las personas que han fallecido en hechos violentos.

También se escucharon las notas del Himno Nacional que según explicó el párroco de la Basílica Santa Teresa, monseñor Adán Ramírez, es tradición cantarlo el Miércoles Santo para pedir por Venezuela. "Que tanto lo necesitamos en este momento". El Cardenal agradeció a todos los cuerpos de seguridad que están custodiando las entradas y cercanías de la Basílica, así como al trabajo que realiza Ramírez en la iglesia.

PARTIDO

PJ: Candidatos a primarias presentan soluciones concretas

CARACAS- El secretario general nacional de Primero Justicia (PJ), Tomás Guanipa, indicó que en el partido en el cual milita "estamos comprometidos con el cambio que necesita Venezuela y ese cambio empieza en la Asamblea Nacional (AN), y para eso nuestros 18 candidatos a las primarias presentan soluciones concretas a los problemas del país, y esas soluciones las llevarán a cabo mediante nuevas leyes al ser electos como diputados en el próximo Parlamento".

Guanipa se refirió al tema de los presos políticos, asegurando que la justicia está completamente politizada, que no existe separación de poderes y que los jueces son manejados por el gobierno a su antojo.

En torno a este tema informó Guanipa que los candidatos justicieros proponen crear una "Ley de Amnistía", al argumentar que se han presentado varios proyectos y ninguno ha sido discutido en la AN y que por el contrario, ha tomado cada vez más fuerza la persecución política.

Otro de los temas más graves que está padeciendo el país es el de la corrupción, ya que Venezuela se encuentra entre los 10 países más corruptos del mundo. "Maduro y sus enclufados ya no saben qué hacer para tapar la gestión más corrupta e incapaz de nuestra historia. Ahora están aprovechando el pronunciamiento del gobierno de Estados Unidos para intentar tapar la grave crisis política, económica y social que sufrimos", dijo Guanipa.

Con la finalidad de ponerle fin a este alto índice de corrupción en Venezuela, Guanipa manifestó que la propuesta de los candidatos justicieros es clara, "en la Asamblea Nacional se tiene que aprobar de inmediato una "Ley de Transparencia y rendición de cuentas. Debemos auditar todas las instituciones del Estado. Hacer contratación y no aprobar más presupuestos oscuros".

ECONOMIA

Seniat superó meta de recaudación en 53%

CARACAS- El Servicio Nacional Integrado de Administración Aduanera y Tributaria (Seniat) ha registrado un sobrecumplimiento del 53% en recaudación del Impuesto Sobre La Renta (Isrl) al cierre del primer trimestre del año, indicó el titular del citado organismo recaudador, José David Cabello.

A través de su cuenta oficial en Twitter, también informó que hasta la noche de martes hay 900 mil declaraciones del Isrl más en comparación con el 2014, y han sido superadas todas las expectativas tanto en Isrl como en el resto de los tributos nacionales.

Los contribuyentes que no hayan declarado o pagado hasta la noche de este martes, cuando vence el plazo para el pago del tributo, se exponen a multas por parte de la autoridad tributaria que van desde sanciones administrativas hasta penales.

El Isrl es un impuesto que se le paga al estado venezolano (a través del Seniat) sobre las ganancias obtenidas en el año fiscal, y cuyo lapso de declaración culmina los 31 de marzo de cada año.

15 años de Experiencia

<p>Venezuela</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitudo y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios. ✓ Apostilla de la Haya. ✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría - Redacción de documentos. ✓ Divorcios y Secesiones. ✓ Rectificación e inserción de partidas 	<p>Italia</p> <p>Solicitudo y legalización de: Estratti di Nascita. ✓</p> <p>Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali. ✓</p> <p>Aposlle dell'Aia. ✓</p> <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría ✓ Sucesiones ✓ Derecho de ciudadanía ✓ Solicitudo y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico. ✓ Otros países. Consultar
--	--

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA

Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P.3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +5212 763 05 84 / 763 25 32 / 763 25 11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma
Via Ildibrando Goiran 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +39332045977
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress



BREVES

Lacalle ofrece sumarse a defensa de Ledezma y López

El expresidente de Uruguay Luis Alberto Lacalle (1990-1995) confirmó ayer a Efe su intención de adherirse al grupo de exjefes de Estado que acordaron defender a los encarcelados líderes opositores venezolanos Leopoldo López y Antonio Ledezma

"Yo soy muy agradecido y cuando yo estaba preso, perseguido y proscrito, cada cosa que se hacía por nosotros fuera del país (durante la dictadura cívico-militar uruguayo) la apreciábamos mucho y a mí me parece que en la vida ser agradecido es una ley y la mejor manera de agradecer es hacer por otros lo que otros hicieron por mí", explicó Lacalle.

"Todavía no entré en contacto con Felipe, que es mano en el juego. Me voy a dirigir a él. Él manda la orquesta. Las líneas generales son preocuparnos por la situación personal de dirigentes políticos, colegas de profesión. Lo cual no implica introducimos en nada interno de Venezuela, pero sí que se respete el derecho a disentir y opinar", añadió el exmandatario uruguayo.

Lacalle quiso destacar el caso de López, al asegurar tener noticias de que *"está pasando una circunstancia de arresto muy rigurosa en un lugar muy pequeño"*.

"Desde el punto de vista jurídico yo soy abogado también pero no de nota. Agregaremos el hecho de nuestras circunstancias de colegas y solidaridad profesional con dirigentes políticos democráticos. Lo que voten después los venezolanos es tema de los venezolanos", matizó el exgobernante, perteneciente al Partido Nacional.

Mij: 8 millones 644mil personas se han desplazado en Semana Santa

El ministro de interior y justicia y paz, Gustavo González López desde el Distribuidor Metropolitano. Informó que más de 190 mil funcionarios están desplegados, se cuentan con 3 mil puntos de emergencias con ambulancias.

"Para la fecha estamos sobre 8 millones 644mil personas desplazándose, casi un tercio del país ha decidido moverse en la relación del destino hogar - a su destino eso quiere decir que más o menos de cada 10 venezolanos, 7 han decidido moverse en vehículo privado, 2 sistema de transporte público y el resto por un terminal aéreo o marítimo", explicó.

Mitzy Capriles pidió orar por los dirigentes detenidos

Mitzy Capriles lamentó la ausencia de su esposo, el alcalde metropolitano Antonio Ledezma, en su tradicional visita al Nazareno de San Pablo en la Basílica de Santa Teresa en Caracas

"Al Nazareno venimos a implorarle por la libertad de todos los presos políticos, de Ledezma, López, Ceballos y de nuestros queridos estudiantes; estamos seguros que nuestro querido Nazareno nos ayudará a reencontrarnos en esta Venezuela que hasta el momento está perdida entre nosotros", destacó Mitzy de Ledezma.

Petroleros exigen respeto a contratos

Wills Rangel, presidente de la Central Bolivariana Socialista de Trabajadores (Cbst), está convocando a todas las empresas que trabajan en la Faja Petrolífera del Orinoco, en especial a las procedentes de Rusia y China, *"a que respeten el derecho laboral y la aplicación de las leyes venezolanas"*.

"Muchas han sido las denuncias de los trabajadores petroleros a todo nivel. Se destaca que las empresas Cnpc de China y las rusas Gazprom, Lukoil y Rosneft, no respetan los derechos laborales establecidos en la Ley Orgánica del Trabajo. En la mayoría de los contratos no se estipulan los beneficios establecidos, no se permite la formación de sindicatos ni la presentación de contratos colectivos; inclusive se conoce del pago a destajo para evitar cancelar los beneficios legales".

PJ rechazó incumplimiento de ley de precios

La diputada Dinorah Figuera, miembro de la Comisión de Familia para la Asamblea Nacional y Secretaria de Primero Justicia, hizo un recorrido por el Mercado de Quinta Crespo donde rechazó los aumentos en los precios de los alimentos

Figuera informó que el pescado, específicamente *"un kilogramo de sardina a Bs 470, el atún entre Bs 800 y 900, el kilo de Mero y Camarones a 1000 Bs, la papa a 120 Bs el kilogramo, 1 piña Bs 100 y el cartón de huevo a 320 bolívares"*, agregó.

Asimismo, la parlamentaria por la tolda aurinegra, rechazó que continúen las colas en la llamada *"Feria del pescado"*.

La auditoría y certificación de las firmas de los venezolanos es una exigencia del Jefe de Estado venezolano, para "que no vaya haber ningún tipo de situaciones de dudas", reiteró Jorge Rodríguez

CNE certificará auditoría de las firmas sobre Decreto

CARACAS- El Consejo Nacional Electoral (CNE) certificará las firmas recolectadas contra el decreto del Gobierno de Estados Unidos, que señala a Venezuela como "una amenaza inusual y extraordinaria".

Las firmas respaldarán el documento el que se exige la derogación del decreto imperial, el cual será entregado por el presidente, Nicolás Maduro, a su par estadounidense Barack Obama, durante la Cumbre de las Américas, que se realizará el 10 y 11 de abril en Panamá. "Vamos a pedirle al Poder Electoral que nos certifique las firmas", expresó en entrevista a Telesur, el jefe del comando de campaña Venezuela no es una amenaza,



somos esperanza, Jorge Rodríguez, quien indicó que hasta ahora se han recogido más de 6 millones 200 mil firmas en Venezuela.

La auditoría y certificación de las firmas de los vene-

zolanos -recalcó- es una exigencia del Jefe de Estado venezolano, para "que no vaya haber ningún tipo de situaciones de dudas", reiteró Rodríguez.

"Nosotros vamos a ir (a la

Cumbre de las Américas) porque es la voluntad que tiene el pueblo de Venezuela, es la voluntad de los pueblos del mundo que aman la libertad", agregó Rodríguez.

Además, destacó que a una hora de haberse comenzado este miércoles el tercer tuitazo mundial contra el decreto estadounidense, propuesta por el presidente Nicolás Maduro este martes, ocupa los primeros lugares de las tendencias en Twitter a nivel mundial. En Venezuela ocupa el primer lugar.

Rodríguez informó que en Venezuela se realizará un acto antes de que se presenten las firmas en la Cumbre de las Américas.



"OBITER DICTA"

Por: Hildegard Rondón de Sansó

"Viajeros"

Basta comprar los periódicos del domingo para encontrar todas las posibles ofertas de viajes que la tecnología moderna, el conocimiento del planeta y el desarrollo turístico nos ofrecen. La mención de los lugares a los cuales aluden esas maravillosas ofertas es capaz de obnubilar nuestra imaginación: ciudades modernísimas; o bien, antiquísimas; residuos arqueológicos de los grandes mitos históricos; ofertas sensoriales de lugares exóticos; posibles adquisiciones fabulosas; visita a nuestros orígenes ancestrales. Todo eso nos envuelve en la magia del viaje.

En efecto, el término "viajar" no alude simplemente a una forma de trasladarse de un lugar a otro, esto es, cumplir con una necesidad práctica, sino que desde siempre, el viaje ha estado rodeado de un aura misteriosa que nos ofrece aventuras, novedades, incógnitas. Así, la ficha de los grandes viajeros comienza con Odiseo, Rey de Itaca, esposo de Penélope, quien se une a la expedición contra Troya para pedirle a París la devolución pacífica de Elena y quien tuvo la idea de construir el Caballo de Madera que originó la caída de dicha ciudad. Es el caso de que después de la guerra de Troya, Odiseo se convierte en el gran viajero, en una trayectoria que durará 10 años. A través del relato de

Homero en la "Odisea", el viaje será muy complejo hasta que finalmente, regresará a Itaca donde habrá de encontrarse a los numerosos pretendientes de Penélope, a los cuales, con la ayuda de su hijo Telémaco, logrará eliminar.

Otro viajero es Marco Polo. El mercader veneciano celebre por la narración de sus viajes a Oriente en el libro "Il Milione", conocido como "Los Viajes de Marco Polo" o el "Libro de las Maravillas", cuya fascinante aventura está en penetrar en las tierras del Asia Central y de China. Visitará originalmente Armenia, Persia y Afganistán, hasta llegar a China, recorriendo la Ruta de la Seda y atravesando el estrecho de Ormuz, en un viaje que dura 24 años. Muchos dudaron de la veracidad de sus relatos, por cuanto el mundo conocido no iba más allá del Oriente Medio, al punto que su propia familia, le rogó en su lecho de muerte que confesase que había mentido, a lo cual respondió: "Solo he contado la mitad de lo que vi".

Pues bien, esta reminiscencia de los grandes viajeros nos acosa después de un viaje a la moderna. Ya no se trata de los efectuados como Lord Byron y, en general, de los grandes escritores ingleses; ni tampoco de las experiencias científicas de viajeros como Humboldt y Bonpland, sino que,

en la época actual, ya el viaje como tal, es decir, el trayecto hacia un nuevo espacio no tiene el mismo encanto que tuvo en el pasado, a pesar de que quizás se dispone de más comodidades. La realidad es que salir de casa hoy en día para emprender uno o varios vuelos en esos aviones rápidos y cómodos, es complicado: los controles aduaneros, los de seguridad, las larguísimas colas para cualquier cosa que tenga que ver con nuestro desplazamiento, a pesar de que muchas de ellas se realizan electrónicamente, nos revelan que viajar ha dejado de ser un placer.

En épocas pasadas el viaje era una oportunidad para el encuentro con otros viajeros. Hasta hace pocos años, se regresaba cargados de tarjetas de personas que de una u otra forma nos habían hecho compañía. Nada de eso existe ahora. Tus compañeros de viajes son unos "autistas" que se ponen audífonos apenas logran ubicarse en sus asientos y, carentes de la posibilidad de usar sus celulares, los iPad y los libros electrónicos, se aferran a las pantallas pequeñas de los televisores para vivir otras vidas. Bien puede hacerse un largo viaje y no haber tenido la oportunidad de conocer ni siquiera a uno de tus vecinos de asiento en el inmenso avión transoceánico.



COMITATO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

L'inchiesta della "Voce", condotta nel Centro Italiano Venezuelano di Caracas, pone in evidenza una realtà inquietante: pochi sanno della sua esistenza e della sua importanza

Comites di Caracas illustre sconosciuto

Angélica Velazco, Arianna Pagano e Yessica Navarro

CARACAS – Raccordo, collegamento, comunicazione. Ecco, queste, per coloro che li chiesero e per chi li ha creati, erano i ruoli che doveva svolgere. E, in realtà, è stato così in molti Paesi. E, con i suoi alti e bassi, anche nella provincia venezuelana. Peccato che non si possa dire altrettanto della Circonscrizione Consolare di Caracas. Raccordo, collegamento e comunicazione sono proprio quelli che sono venuti a mancare al Comites di Caracas. Non lo affermiamo noi, lo dicono i fatti. In particolare oggi che, dopo anni di rinvio, ci accingiamo al suo rinnovo.

I Comites, lo abbiamo sempre sostenuto da queste colonne, sono una istituzione valida e assai utile. E' quella che, assieme alle altre realtà locali, dovrebbe permettere alle autorità consolari di conoscere i problemi della nostra comunità, le sue esigenze e, perché no, le sue speranze e aspirazioni. Abbiamo usato il condizionale perché le istituzioni dipendono dalla serietà, l'entusiasmo e la vocazione di servizio di chi le integra. Quando questi vengono meno alle loro responsabilità, le istituzioni si trasformano in undeserto, in un im-

menso spazio vuoto. Perdono la loro ragione d'essere. Si allontanano dalla comunità che dovrebbero servire e rappresentare e si trasformano, talvolta, in semplici trampolini di lancio delle ambizioni di alcuni; in un biglietto da visita per frequentare i "salotti bene" e "circoli esclusivi" altrimenti inaccessibili; o, nel peggiore dei casi, in uno strumento utile ai propri interessi personali.

Siamo ormai in piena campagna elettorale. E tra non molto sapremo chi ci rappresenterà nei prossimi Comites. Prima della chiusura dei termini di iscrizione all'elenco elettorale, la "Voce" ha voluto tastare il polso della Collettività. Conoscerne l'opinione. Lo ha fatto nel Centro Italiano Venezuelano di Caracas, una istituzione che rappresenta uno spicchio della nostra Collettività.

Una sola domanda, assai precisa, quella rivolta dalla "Voce" ai giovani e ai meno giovani italo-venezuelani

– Lei cosa sa circa le elezioni del Comites?

Confusione, apatia, sorpresa. Queste le prime reazioni riflesse nel volto e negli occhi di tutti i

nostri intervistati.

Maria Vittoria Nocera conversa animatamente con un'amica mentre osserva un gruppo di ragazzi giocare col pallone. Alla nostra domanda risponde con una sua domanda:

- Qualcosa collegata all'Italia, alla pensione, vero?

Non è sicura di cosa stiamo parlando. Non sa cosa siano i Comites né conosce il ruolo importante che dovrebbero svolgere in seno alla nostra Comunità. Quindi, con molta franchezza ci dice:

- Ai miei figli sono arrivati dei moduli per iscriversi alle votazioni. Non so di più.

Poco distante incontriamo Niccola Marra. Oggi è pensionato ma prima si dedicava al commercio. Ha 55 anni in Venezuela, tutta una vita. Ed è socio del Club sin dalla sua fondazione.

- Sì, ne ho sentito parlare qui al Centro Italiano Venezuelano - ammette.

- Ha idea di qual è la sua funzione?

Diretto, schietto ed anche polemico. Afferma:

- Credo che nessuna. I membri del Comites si fanno sentire solo

quando ci sono delle votazioni. Sono stato abbastanza chiaro?

Ci rechiamo al "bar-ristorante" al lato dei campi di bocce. Daniel Gargan, 34 anni è concentrato nella lettura di un libro. E' ingegnere civile e, come i soci già intervistati, ignora cosa sia il Comites. Ci racconta, però, di aver aiutato la nonna a compilare un modulo d'iscrizione.

L'area delle piscine è insolitamente poco affollata, nonostante il sole tropicale. In uno dei tavolini incontriamo un socio accompagnato da un giovane. Lui è assorto nella lettura mentre il ragazzo è immerso nei suoi pensieri. E' Pietro Catanese, oggi pensionato ma, fino a qualche anno fa, proprietario di un concessionario di automobili.

- Il Comites - ci spiega - è un organismo creato dallo Stato Italiano. Si occupa di gestire questioni inerenti l'emigrazione. E' un organismo assai utile.

- Una sua valutazione del Comites di Caracas?

- Si fa quel che si può.

Poco dopo, sempre sotto i caldi raggi del sole, rivolgiamo la nostra domanda a Sandra Canto, figlia di

ELEZIONI DEL COMITATO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO DELLA CIRCOSCRIZIONE CONSOLARE DI CARACAS.

AVVERTENZA - Ciascun elettore ha diritto di votare per un numero massimo di 6 candidati

 <p>1</p>	 <p>2</p>	 <p>3</p>
<ol style="list-style-type: none"> 1. Buscemi Michele 2. Dimartino Ugo Sebastiano Benito 3. Russo Gennaro Vittorio 4. Giustiniano Teresina 5. Filice Pietro 6. Storaci Maria Antoineta 7. D'agostino Cons Josefina 8. Coletta Nello 9. Lombardo Sandra Josefina 10. Di Martino Vincenzo 11. Caschetta Pietro Vincenzo 12. Felipe Alejandro 13. Di Ruggiero Clementina 14. Calligaris Pasquale 15. Ferzola Vincenzo 16. Di Giacomo Galileo Nicola 17. Ciulla Vincenzo 18. Di Ruggiero Miguel 19. Tiso Marco Tullio 20. Lamaletto Adriana 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Palazzo Mariano Pablo Aldo 2. Pinto Antonella Irene 3. Perillo Andres 4. Nicoloso Gabriela 5. Veneziani Francisco 6. Casolaro Alberto 7. Casinelli Mirna Luciana 8. Puglia Francesco Ignacio 9. Cusati Leonisa 10. D'acqua Giordano 11. Melarosa Vagnoni Andreina 12. Candelori Gian Franco 13. Cavallo Marcos Camilo 14. Lubisco Dario 15. Borsari Bruno 16. Lombardi Rosita 17. Vona Pio Jose' Antonio 18. Casciano Gabriele 19. Romeo Rocco 20. Lanni Andreina De La Coromoto 21. Ramunno Silvia Antonio 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Collavecchio Nello 2. Bacchetta Paolo 3. Carpenito Sonia Elizabetta 4. Chiusillo Angela 5. Ciuffetelli Giulio 6. Coletta Massimo 7. D'Antonio Quintero Miquelina Teresa 8. De Grandis Hercilia Anna 9. De Gennaro Rosa Giuseppina 10. Di Scipio Sandro Sabatino 11. Gallo Teodora 12. Giacobbe Fabio 13. Lemmo Luciano Pasquale 14. Mandolfo Angelo 15. Milazzo Claudio Roberto 16. Pucillo Antonio 17. Ruscica Conetto Gregory 18. Schettini Chiara 19. Spadaro Vincenzo 20. Sorrentino Angelina 21. Tota Giuseppe 22. Violano Antonio

un italiano e una venezuelana. Ci dice subito che ha poco tempo a disposizione perché in procinto di andare a prendere la figliola. Anche così non elude la nostra domanda. Col sorriso sulle labbra risponde:

- Io non partecipo a nessuno. Per quel che ne so, sono organizzati in gruppi di sport, cultura...

- Cosa sa sulle prossime elezioni? Dopo un attimo di smarrimento, ma sempre col sorriso ci spiega:

- Pensavo ti riferissi ai Comitati nel CIV. Per quel che riguarda i Comites italiani ci è arrivata un'informazione dal Consolato. Vede, mia figlia studia in una scuola italiana. So che gli è stato detto qualcosa. Io ho solo una vaga idea...Non so...

Un po' più avanti, sedute in un tavolinetto nella "hall" dell'Edificio Sede, due signore chiacchierano animatamente. Forse sono in attesa delle loro figliole. Prima di rispondere, ci pregano di non scrivere i loro nomi. La prima ha 42 anni ed è nata a Salerno.

- Il mio peso non lo dico, ma con l'età non ho nessun problema - ci dice divertita. Poi commenta:

- Per quel che ne so, posso dire che i Comites sono un gruppo di persone il cui ruolo è quello di collegamento tra il Consolato e l'Italia. Spiega che l'informazione sul rinnovo del Comites gli è arrivata attraverso lo stesso CIV. Ma non è mai stata motivata a votare.

- Le persone che lo integrano non le vedi mai. Spiace. Si presentano solo quando ci sono delle elezioni.

E, come in questa occasione, lo fanno per chiedere il nostro voto. Se questo fosse qualcosa di nuovo... chissà... forse...ci crederci. L'altra signora è più giovane, ha 34 anni. E' venezuelana, figlia di baresi. Anche per lei votare o non votare è lo stesso. Non ha motivazioni.

- Come le arrivano le informazioni del Comites?

- Dal CIV - commenta -. Io sono iscritta, mi arriva anche a casa per posta. Abbiamo compilato il modulo di aggiornamento dei dati.

Più vicino alle gradinate delle piscine, conversiamo con Gianmaria Rionero, un giovane studente di Legge dell'Universidad Católica Andrés Bello. Ha 21 anni e ammette con grande sincerità di essere "bocciato" in tema di Comites. Assicura che, come lui, i giovani del CIV sanno poco o nulla.

Gianmaria, ex presidente del "Comité Juvenil del Centro Italiano Venezolano" di Caracas sostiene che forse le persone adulte sanno qualcosa, ma le nuove generazioni assolutamente niente. La ragione?

- Non lo so - ammette, poi prova a fare un esercizio di immaginazione:

-Non si hanno informazioni. Non si sa bene cosa stiano facendo. E questo non è certo un fattore positivo. Anzi... Sono sicuro che se ci fosse una maggiore informazione, molti giovani avrebbero interesse a partecipare.

Lui è cittadino italiano grazie ai genitori nati a Salerno e ha ancora

famiglia in Italia. Ma mai a casa-sua si è parlato di Comites:

- A volte ne sento parlare nel CIV. L'informazione quando arriva è grazie alle persona interessate al tuo voto.

Approfitta dell'occasione che gli offre la "Voce" per esprimere la sua preoccupazione per l'indifferenza di molti giovani come lui, che non hanno interesse alcuno verso l'arealtà culturale, sociale e politica dell'Italia.

In questa carrellata di opinioni, non poteva mancare quella del presidente del Centro Italo-Venezuelano, Carlo Villino.

- Il Comites- spiega - è l'organo rappresentativo della collettività italiana fuori dall'Italia. E' stato istituito dal governo italiano e rappresenta tutti quelli che, come noi, hanno la cittadinanza italiana.

Villino sottolinea immediatamente che i Comites sono stati una conquista non facile. Ed ora bisogna difenderli e farli funzionare.

- Il Comites deve svolgere il ruolo che gli è stato attribuito per legge. E' il nostro referente.


Poi critico, commenta:

- Nel suo bilancio, la gestione dei Comites negli ultimi 10 anni non presenta nulla di positivo, di rappresentativo. Certo, a livello individuale alcuni suoi membri si sono dati da fare. Si sono impegnati. Ma parliamo di iniziative personali, individuali. Il Comites, nell'ultimo decennio, ha deluso...Forse c'è stato un problema di comunicazione... sono stati 10 anni... tanti...

Tante le persone intervistate che hanno mostrato di essere all'oscuro dell'esistenza del Comites e tante altre, alle nostre domande, hanno approfittato per chiederci maggiori informazioni. E' evidente che le riunioni "carbonare" del Comites uscente di Caracas hanno ottenuto un amaro risultato: il divorzio tra la Collettività e l'istituzione che dovrebbe rappresentarla, difenderne gli interessi. E' un peccato, perché oggi, più di ieri, la nostra Collettività ha bisogno di un organismo che la rappresenti e ne difenda gli interessi.

CONCLUSA LA MISSIONE DIPLOMATICA

Il commiato dell'Ambasciatore Serpi



00492

Caracas 31 Marzo 2015

*Sf. Ambasciatore d. Italia
nel Venezuela*

Cari Conazionali,

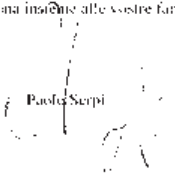
sono arrivato ormai al termine del mio periodo di permanenza in Venezuela e desidero, anche a nome di mia moglie Maria Gabriela, salutarvi affettuosamente, augurando buona fortuna a voi, alle vostre famiglie, come alla nostra Comunità.

In questi anni in Venezuela ho potuto apprezzare in modo particolare il ruolo che è stato svolto dalla comunità italiana e dai venezuelani di origine italiana, che hanno onorato la storia di questo Paese. Li abbiamo ricordati insieme per 4 anni, il 14 agosto in Piazza Italia a Caracas, oltre che il 2 giugno per la Festa della Repubblica. Li abbiamo salutati il 27 ottobre del 2013, inaugurando sull'Avenida Bolívar la statua del nostro grande eroe nazionale, Giuseppe Garibaldi. Da allora la bandiera italiana e quella dell'Unione Europea sventolano insieme a quelle di tanti eroi americani, nella cerimoniale del centro di Caracas.

Ho cercato di ricordare con il vostro aiuto e la vostra ispirazione quello che voi avete fatto, quello che i vostri genitori hanno fatto per questo Paese, per averlo sempre con affetto e affetto all'Italia.

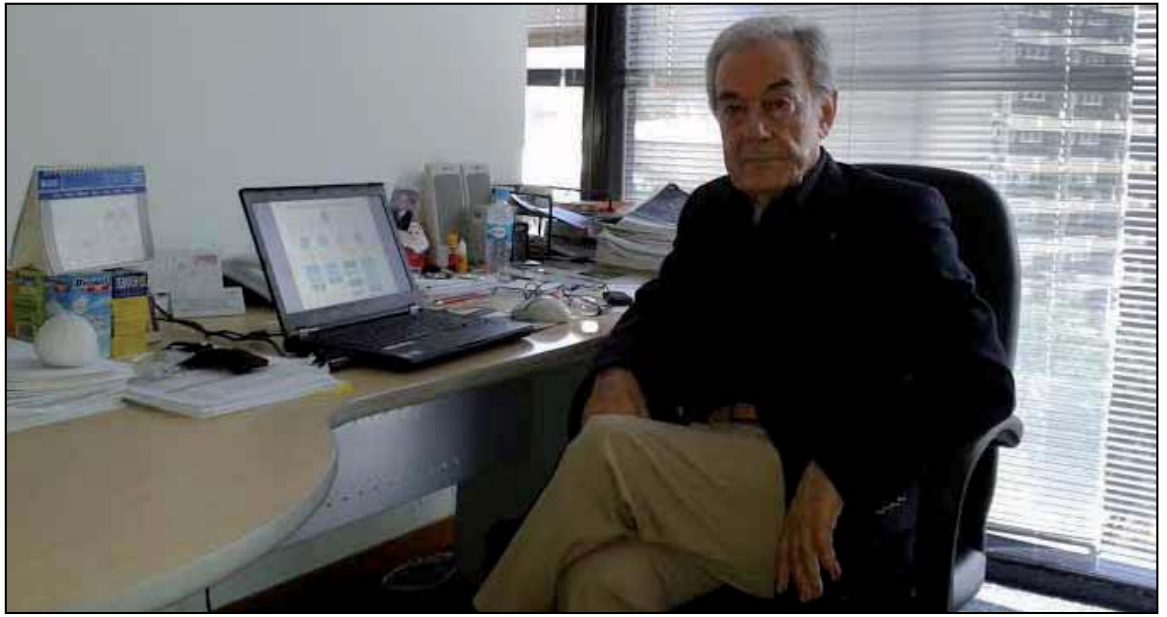
Vi dico questo perché siete sempre orgogliosi di essere italiani e venezuelani, dando il meglio di voi stessi per questi due Paesi che voi avete sposato con le vostre vite e le vostre storie familiari.

Fatevi sempre sentire e abbiate buona fortuna insieme alle vostre famiglie! Chiedeteci l'aiuto. Che sia in Venezuela!



Paolo Serpi

*È stato membro
del primo Comites
di Caracas e fondatore
della Federazione
dei Centri
Italo-Venezuelani.
Insigne ricercatore è
Direttore medico
e scientifico della
"Fundación Caveme"*



Salvatore Pluchino: "Il connazionale è all'oscuro delle attività del Comites"

Angélica M. Velazco J.

CARACAS – Le elezioni per il rinnovo dei Comites non sembrano aver destato gran interesse in seno alla nostra Collettività. Da un lato, senz'altro, la grossa dose di apatia è dovuta alla necessità di risolvergli impellenti problemi quotidiani, ma è anche vero che il disinteresse è sorto e si è rafforzato perché l'istituzione è percepita lontana dagli interessi della comunità. Purtroppo, i membri del Comites di Caracas, in carica da più di 10 anni, hanno fatto ben poco per coinvolgere i connazionali nelle loro attività, quasi avessero timore della loro partecipazione.

Sono importanti i Comites? Hanno svolto la loro funzione negli ultimi anni?

Lo abbiamo chiesto al dottor Salvatore Pluchino, membro del primo Comites di Caracas, ex presidente del Centro Italiano Venezuelano della capitale, fondatore della Federazione dei Centri Italo-venezuelani e direttore medico e scientifico della Fundación Caveme (organo scientifico e accademico della Cámara Venezolana del Medicamento).

Pluchino ci tiene a sottolineare subito che non si ritiene "esperto in politica" e più che come ex membro del primo Comites di Caracas, preferisce parlare come un italiano residente all'estero che conosce profondamente la realtà in cui vive.

Giacca azzurra, pantalone beige, camicia nera, e capelli brizzolati. Pluchino giunse in Venezuela all'alba dell'era democratica quando il Paese, con il presidente Romulo Betancourt, faceva i suoi primi passi dopo l'epoca buia della dittatura di Pérez Jiménez. Da allora ha fatto del Venezuela la sua seconda patria, si è formato nelle migliori università del Paese e all'estero e, grazie ai suoi meriti accademici, occupa un posto di grande rilievo nel mondo accademico e scientifico.

- In precedenza, nella costituzione del Comites, oltre ai membri scelti attraverso il voto, esisteva la figura del "cooptato" - ci spiega -. Attraverso questa figu-

ra, si dava l'opportunità anche a coloro che, pur essendonati in Italia, avevano perso la cittadinanza italiana, per scelta propria o condizionata dalle leggi del paese di residenza, come nel mio caso, di parteciparvi e di contribuire col loro impegno. In questo contesto, fui chiamato a prenderne parte e capii l'importanza dell'istituzione.

In un'epoca in cui il Presidente del Consiglio era Giulio Andreotti, furono cooptati Salvatore Pluchino, all'epoca presidente del Centro Italiano Venezuelano, e Luigi Lualdi, presidente della Casa d'Italia.

Pluchino commenta che l'idea dei Comites nacque perché era fortemente sentita la necessità di un'entità riconosciuta dallo Stato italiano che fungesse da ponte tra le comunità italiane all'estero e la Madrepatria; responsabilità che, nel caso del Venezuela, fino ad allora avevano assunto le associazioni regionali, le Case d'Italia, e i Club Italiano-venezuelani presenti in ogni angolo del Paese. Riguardo a questa svolta storica, Pluchino racconta:

- Nel Venezuela ricco e opulento, l'unico legame fra gli emigrati italiani e la loro Madrepatria erano le rimesse; l'invio di denaro ai parenti. Un fenomeno che, nella sua globalità, contribuì al miracolo economico italiano. Le rimesse degli italiani all'estero rappresentarono la seconda risorsa economica dell'Italia. Fu molto più tardi, che, per legge, furono creati i Comites, un organismo i cui membri sono eletti dalle nostre comunità attraverso il voto. Io fui membro del primo Comites di Caracas per circa 4 anni. Lasciai perché non mi ci sentivo più a mio agio. Mi piace lavorare su ciò che mi diletta. Svegliarsi ogni mattina e pensare di dover fare un qualcosa che non piace credo che sia la negazione della vita.

Il dott. Pluchino è un gran conversatore e il tema, si nota, lo affascina. Anche così, ad onore della verità, dobbiamo dire che al momento di contattarlo non si era mostrato molto sicuro di voler ri-

spondere alle nostre domande. E si capisce. Il tema è ostico, specialmente per chi, come Pluchino, ha interpretato un ruolo di rilievo in seno all'associazionismo. Comunque, una volta accettato, ha risposto, senza eluderle, a ogni nostra domanda.

- I Comites - ci spiega rispondendo indirettamente a chi, pochi fortunatamente, in Italia e all'estero li considera solo una grossa spesa e perdita di tempo - sono il ponte necessario fra la collettività e la patria d'origine. E' loro responsabilità far conoscere le esigenze della Collettività, filtrare e trasmettere le richieste al rappresentante ufficiale dell'Italia, il Console Generale. Il Venezuela è fortunatamente uno dei Paesi nei quali la collettività italiana è molto attiva e organizzata. Io ho viaggiato in tutta l'America Latina per conoscere la realtà delle altre associazioni civili italiane. Loro sognano di avere quello che noi siamo riusciti a costruire.

Pluchino ricorda che i Comites siano una conquista importante, nonostante abbiano ceduto parte della loro rilevanza quando è stata data agli italiani all'estero la possibilità di eleggere i propri rappresentanti alla Camera dei Deputati e al Senato.

-Perché considera che abbiano perso importanza dopo questa decisione?

-Perché le elezioni parlamentari hanno permesso agli organismi e organizzazioni italiane di cominciare a fare politica - risponde immediatamente -. I rappresentanti alle Camere si sono trasformati nei veri portavoce degli interessi e delle necessità degli italiani all'estero. Ho pensato che dopo questa decisione i Comites sarebbero spariti. Li hanno conservati e ne sono contento. Il Venezuela, così, ha ancora la possibilità di avere una propria voce, altrimenti dipenderemmo dall'Argentina o dal Brasile, che sono i Paesi dove le comunità italiane sono più grandi.

Il Direttore della Fundación Caveme è sempre molto schietto e sicuro al momento di rispondere alle nostre doman-

de. E lo fa in uno spagnolo esemplare che conserva comunque l'accento e la tonalità della lingua di Dante.

- Quali dovrebbero essere le attività del Comites?

- Considero che i membri del Comites dovrebbero cercare di trasmettere l'importanza di quest'organismo - commenta -. Informare su ciò che fanno. L'italiano comune, quello "della strada", ne è purtroppo all'oscuro. Questa è ovviamente una mia opinione. Ci si lamenta perché nel Comites ci sono sempre le stesse persone. Non mi stupisce, perché quello significa fare politica e loro hanno tempo per questo. Il problema è che sono sempre le stesse persone. E la gente è stanca, comincia a sospettare.

- Qual è la sua opinione riguardo alle nuove norme di voto?

- Devo ammettere che non sono pienamente informato su quali siano state le ragioni che hanno provocato i cambi - confessa -. E' quindi probabile che dica qualcosa di sbagliato. Comunque, penso che le nostre collettività avrebbero dovuto protestare. Mi sembra un provvedimento anticostituzionale. Semplicemente chi vuole andare a votare e ne ha il diritto, dovrebbe poterlo fare senza dover esprimere prima una sua volontà. Credo che il provvedimento risponda a irregolarità denunciate nelle scorse elezioni parlamentari.

Manca d'informazione, quindi. Questa, in sintesi, la ragione per la quale le elezioni dei Comites hanno destato poco interesse in seno alla nostra Collettività. Una responsabilità che ricade su chi, negli ultimi dieci anni, è stato membro di uno degli organismi più importanti. Le ragioni? Forse perché effettivamente non c'era nulla da informare e negli ultimi anni il Comites - nonostante l'inquietante realtà del paese, le vicissitudini vissute dalla nostra comunità e i suoi tanti problemi -, è precipitato in un letargo profondo dal quale, si spera, nuovi membri, giovani e con entusiasmo, riescano a scuoterlo, a risvegliarlo, a riscattarlo.

ARRIVA LA LEGGE

Anticorruzione, torna il reato di falso in bilancio

ROMA - Sì del Senato al disegno di legge anti corruzione. Il falso in bilancio, dopo la depenalizzazione del 2002, torna ad essere reato e scattano pene più severe sia per le società normali, che però non possono più essere intercettate, sia per quelle quotate. Non solo, stretta sui reati di mafia, condanne più dure per chi corrompe e si fa corrompere nella pubblica amministrazione.

- È la volta buona - dice soddisfatto il presidente del Consiglio, Matteo Renzi commentando il via libera del testo contro il quale hanno votato invece M5S, FI e Gal, con la Lega che si è astenuta.

- Un passo avanti significativo - per il presidente del Senato Pietro Grasso che avverte:

- Resta molto da fare.

Il sì di ieri non era affatto "un traguardo scontato". Il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, lo sa bene.

- Sbagliava chi diceva che facevamo finta - ha affermato - Abbiamo rischiato e abbiamo vinto. Certo - ammette il Guardasigilli -, il voto non è stato unanime.

Le misure, che ora dovranno passare all'esame della Camera, non hanno assicurato vita facile alla maggioranza che ha tenuto ma per un soffio. Alla fine il ddl è stato approvato con 165 voti favorevoli. Ma il nodo dell'impianto, il falso in bilancio, è passato per soli tre voti di scarto.

- Sapevamo di correre dei rischi in questo passaggio ma siamo andati avanti lo stesso - ha detto Orlando -. E così è stato portato a casa il risultato. Critiche da parte di FI che ha votato contro quella che ha definito una "norma propaganda e incostituzionale". Si da Alleanza popolare che subito ha alzato la posta chiedendo una riforma della giustizia. No, invece, dai grillini. Loro che avevano chiesto - e non ottenuto - il Daspo per politici corrotti e l'introduzione dell'agente provocatore anche per i reati contro la pubblica amministrazione, alla fine, dopo le consultazioni on line, hanno deciso per il no.

- Ci siamo astenuti sull'articolo 8 che riguarda la non possibilità di effettuare intercettazioni per le indagini su società non quotate in borsa, tra le quali cooperative "rosse" e "bianche" e fondazioni politiche che fanno girare milioni di euro - hanno spiegato i senatori grillini Maurizio Buccarella ed Enrico Cappelletti -. Il falso in bilancio? Abbiamo votato "no" all'articolo 9 relativo alla tenuità del fatto, perché l'introduzione di questa fattispecie abbinata all'entrata in vigore del decreto legge sulla depenalizzazione dei reati, può annullare l'introduzione del reato di falso in bilancio - hanno ancora chiarito - Chi prende in giro i cittadini onesti è il Partito Democratico.

- E dire che il M5S aveva concordato, in Commissione giustizia, diversi punti del provvedimento - la risposta del presidente dei senatori del Pd, Luigi Zanda. Poi, l'affondo:

- Il Parlamento è una cosa diversa dai sondaggi. Intanto ecco cosa cambia nella lotta alla corruzione. Le società quotate in borsa rischiano condanne fino a 8 anni per le false comunicazioni, il che significa che sono rese possibili eventuali intercettazioni non consentite, invece, per le società normali che rischiano fino a 5 anni. Stretta sui mafiosi (la pena massima arriva a 26 anni) e anche sulla corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, ad esempio, visto che si passa da 8 a 10 anni per la condanna massima. Previsto, poi, il patteggiamento dopo la restituzione del malto, l'obbligo del pm di informare l'autorità ma anche, tra l'altro, pene scontate per i "collaboratori" e condanne ridotte per fatti di lieve entità.

L'intesa per correre insieme alle prossime elezioni regionali, nonostante i mal di pancia all'interno di entrambi i partiti, era praticamente chiusa da giorni. In Liguria il Carroccio sosterrà Toti, in Veneto gli azzurri Zaia



Chiuso l'accordo Fi-Lega Salvini: "Un sacrificio per vincere"

ROMA - "Silvio Berlusconi e Matteo Salvini hanno chiuso l'accordo sulle Regionali". Alla fine il cavaliere e il leader del carroccio hanno trovato l'intesa, nonostante i mal di pancia all'interno di entrambi i partiti. E il "sacrificio" chiesto alla Lega in Liguria, dove il candidato del carroccio lascerà il posto a Giovanni Toti.

- Ma l'obiettivo è vincere e se gli alleati ci chiedono di fare un passo indietro per vincere lo facciamo - ha detto senza giri di parole Salvini che punta a "raddoppiare" i voti presi lo scorso anno.

Dunque Forza Italia, recita un comunicato degli azzurri, "sosterrà il presidente uscente Luca Zaia in Veneto e la Lega Toti in Liguria".

Niente liste per il carroccio in Campania. L'intesa per correre insieme alle prossime elezioni regionali era praticamente chiusa da giorni. Ma non senza malumori da entrambe le parti. Già perché se dentro Forza Italia continuano a volare gli stracci, anche tra le file dei leghisti il malumore per l'accordo con gli azzurri è evidente. L'impatto era proprio nella decisione di cambiare cavallo in corsa in Liguria dove il vicesegretario dei lombardi Edoardo Rixi deve cedere il posto a Giovanni Toti. Una decisione che Salvini ha motivato

D'Alema: "Bizzarra l'idea ch'io sia stato comprato per duemila bottiglie"

BARI - "Sarebbe abbastanza bizzarra l'idea che in questo scandalo, dove c'è un sindaco che viene accusato di avere avuto un tangente, non so se sia vero, di 320mila euro, io possa essere acquistato per duemila bottiglie di vino. Mi pare oltretutto francamente offensivo". Lo ha sottolineato Massimo D'Alema parlando con i giornalisti a Bari. L'azienda 'Madeleine' - ha spiegato - di cui sono proprietari i miei figli e altri amici, e che mia moglie amministra, ha ricevuto dei regolari ordini, svariati, fortunatamente tanti, tra cui anche da parte di questa azienda (la cooperativa Cpl, ndr). Tra l'altro per noi si trattava di una cooperativa normale, nessuno poteva immaginare che questa azienda poi sarebbe stata coinvolta in un'indagine giudiziaria, altrimenti non gliel'avremmo dato il vino. Abbiamo ricevuto degli ordini scritti - ha ricordato D'Alema - a cui hanno corrisposto delle regolari fatture, non abbiamo ricevuto regali. Un rapporto del tutto normale, trasparente - ha concluso - del tutto documentato e documentabile che non si configura in alcun modo come un dono o come un regalo.

come un "sacrificio" per la vittoria.

A palazzo Grazioli infatti la linea di Silvio Berlusconi non è mai cambiata: la bozza di accordo raggiunto prevedeva che in Liguria corresse un candidato azzurro. L'alternativa per gli azzurri era nessun accordo. Di regionali ma soprattutto del dopo elezioni amministrative l'ex capo del governo ne ha discusso in un pranzo a palazzo Grazioli con Denis Verdini. Con il senatore Fi erano presenti anche Gianini Letta, Fedele Confalonieri e Nicolò Ghedini. Di carne

al fuoco ce n'era parecchia (raccontano che Berlusconi abbia citato varie volte Sarkozy convinto che Fi debba fare come l'ex presidente francese e cioè andare sola alle politiche) anche perché dopo la pausa pasquale alla Camera si entrerà nel vivo della legge elettorale dove la posizione di Verdini e dei suoi uomini diverge dalla linea ufficiale del partito. L'obiettivo del Cavaliere però è di evitare nuove tensioni con l'ex coordinatore azzurro alla luce del caos che regna dentro il partito. Dopo l'addio di Sandro

Bondi e Manuela Repetti che ieri hanno incontrato Raffaele Fitto (la decisione di vedersi è stata concordata nel corso di una telefonata) dentro il partito continuano le tensioni. A puntare il dito contro gli ex senatori azzurri è Toti convinto che dopo l'abbandono del partito debbano arrivare le dimissioni da palazzo Madama "se non si riconoscono più in Fi".

A chiamare però in causa il consigliere politico azzurro è Maurizio Bianconi, fittiano dalla prima ora:

- Toti dice coglionerie.

E poi a proposito della candidatura in Liguria, il deputato Fi non lesina battute al vetriolo:

- La Regione ha già avuto le sue tragedie...

A valutare le 'mosse' del cerchio magico è poi Raffaele Fitto. Il capo della fronda azzurra nella Capitale ha riunito i suoi (mentre Berlusconi ha visto il candidato in Puglia Schittulli) e continua tenersi pronto alla discesa in campo. Per il redde rationem si attende la composizione ufficiale delle liste azzurre. In base ai candidati si deciderà cosa fare, tra le possibilità prese in considerazione anche quella di fare ricorsi in tribunale contro le decisioni prese dal vertice del partito, che a detta dei fittiani, non è a norma dello statuto di Forza Italia.

DALLA PRIMA PAGINA

Accordo Italia-Vaticano,...

Si attendono tra i 5 e i 6 miliardi, dei quali solo una piccolissima parte dalla Santa Sede visto che negli ultimi anni è stata fatta pulizia dei conti dei privati depositati presso lo Ior. Anche il Vaticano avrà qualche vantaggio pratico: viene ribadita l'esenzione da ogni imposta per gli immobili di culto. Non cambierebbero le norme introdotte recentemente con l'Imu sulla Chiesa, per alberghi e scuola. Ma si chiarisce che sui luoghi di culto non si applicherà la tassa sui rifiuti (ora si chiama Tari). Sul punto c'era stata qualche difficoltà di interpretazione giurisprudenziale, che viene chiarita: non essendo una tariffa bensì una tassa non si applica sui beni esentati dai Trattati Lateranensi.

La vera cifra dell'accordo non è però economica. La firma segna soprattutto un ulteriore passo del Vaticano verso standard finanziari internazionali, che contro evasori e riciclaggio chiedono sempre più trasparenza.

- L'Italia - ha evidenziato il Ministro dell'Economia italiano - è il primo Paese con cui il Vaticano fa un accordo di questo genere. E' un passo avanti importante.

Anche il "ministro degli esteri" vaticano, Gallagher definisce l'intesa un "significativo passo della Santa Sede verso l'obiettivo della massima trasparenza nel campo delle relazioni finanziarie" e nel contempo dimostra "l'idoneità del proprio sistema istituzionale e giuridico a sostenere in modo efficace il confronto con i più elevati parametri internazionali in materia".

Il Vaticano, che in campo finanziario si era adeguato alle normative anti-corruzione e al pressing di Bankitalia con l'istituzione della Autorità di Informazione Finanziaria (Aif), ora adotta per il fisco gli standard Ocse per lo scambio di informazioni. E lo fa in modo retroattivo, a partire dai dati del 1 gennaio 2009. Ovviamente il faro è puntato sulle "attività finanziarie" detenute presso lo Ior. La stessa banca vaticana è comunque intervenuta per far sapere di "accogliere con favore" l'intesa che dà "chiarezza e certezza ai propri clienti": "lo Ior sosterrà i suoi clienti affinché il nuovo quadro normativo venga interamente adottato nel corso dei prossimi mesi".

In campo fiscale il ministero dell'Economia ha anche ridefinito le "black list" fiscali. Le regole sono cambiate con l'ultima legge di stabilità e nella lista valida ai fini della "indeducibilità dei costi" per le transazioni estere sono usciti 21 Paesi, che attuano lo scambio di informazioni Ocse. Tra loro Singapore, Emirati Arabi e Filippine. Rimangono invece Svizzera e Liechtenstein. (ANSA).

Bersani attacca...

Ai commenti indispettiti dei parlamentari della maggioranza interna, se ne sono aggiunti quelli di molti deputati di Area Riformista, anche se Speranza ha speso una parola in favore dell'ex segretario. Bersani, in un colloquio con Repubblica, ha stroncato l'Italicum ma al contempo ne ha chiesto solo una piccola modifica, e cioè la possibilità di appareamento tra partiti al ballottaggio. Ma soprattutto ha adombrato la possibilità di un voto contrario sia in Commissione che in Aula ("prima viene il Paese, poi la Ditta") e addirittura di una scissione ("vediamo se Renzi si fa carico del problema").

Nel concreto ha proposto un accordo tra Renzi e la minoranza del Pd, che bypassi il resto del partito. Cosa che manda su tutte le furie il resto delle componenti di maggioranza e non solo i renziani. Non a caso il presidente del partito, Matteo Renzi, esponente di punta dei "giovani turchi", ha definito "incredibile e incomprensibile" l'affondo dell'ex segretario, sollevando il sospetto che sull'Italicum ci sia una posizione "strumentale", con l'esito di "creare tensioni nel Pd". Ma anche il sottosegretario Antonello Giacomelli, di AreaDem, non è stato tenero.

- Fa impressione, nel 2015 - ha detto -, risentire gli slogan dei comunisti anni 50. E fa pensare.

Ovviamente tutti i renziani si sono scatenati contro Bersani (Andrea Marcucci, Stefano Lepri, Laura Cantini, Federico Gelli, ecc), rinfacciando una serie di contraddizioni del passato, che ha provocato la controtensioni di alcuni bersaniani, come Alfredo D'Attorre, Federico Fornaro o Carlo Pegorer. E sui social network è stato un continuo scambio di schiaffoni.

Poco propensi alle dichiarazioni, ma irritati, gli esponenti di Area Riformista, la componente di Roberto Speranza: il capogruppo aveva invitato a "lasciar posare la polvere" dopo la Direzione di lunedì, ma l'esternazione di Bersani è stata piuttosto un colpo di vento. Dario Ginefra ha chiesto un "chiarimento" dentro Area Riformista, che non può seguire i vecchi leader come "guastatori del governo".

- Vedo troppa ingenerosità nei confronti di Bersani - ha detto in serata Speranza, proprio per allentare la tensione. Ma subito dopo è arrivata la bordata di Stefano Fassina, che ha bocciato il complesso delle due riforme, costituzionale ed elettorale, ed ha invitato a superare l'esito della "inutile Direzione del Pd". Parole non gradite dai 120 che hanno votato alla fine di quella riunione per non cambiare l'Italicum.

Nei pourparler in Transatlantico si davano per chiusi gli spazi di mediazione, a partire da quanti non sono renziani della prima ora.

- Non si deve cambiare una sola virgola dell'Italicum - ha detto Gregorio Gitti. Determinante sarà una riunione di tutto il gruppo parlamentare annunciata da Speranza la prossima settimana: ma la maggioranza interna è intenzionata a far valere i numeri anche in quella occasione.



Il premier ha offerto ad Alfano di compensare le dimissioni di Lupi con l'ingresso di un altro esponente del partito al ministero degli Affari regionali. Ncd punterebbe a deleghe più consistente

Governo, impasse con Ncd Renzi, verso il mini-rimpasto in due tempi

ROMA - In settimana, oggi o domani, il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, che sarà Graziano Delrio. E dopo Pasqua il nuovo ministro di Ncd. E' lo schema che probabilmente Matteo Renzi applicherà per riorganizzare la sua squadra di governo. Un mini-rimpasto in due tempi, con al momento un piccolo slittamento rispetto al ruolino di marcia previsto inizialmente. E ciò soprattutto per sciogliere l'impasse che si sarebbe creata con gli alfaniani.

Al centro della 'contesa' anche il nodo della gestione dei fondi Ue. Il premier potrebbe tenerla a Palazzo Chigi, anche se non è del tutto escluso che Delrio porti la delega, che ha seguito nel primo anno di governo, al ministero delle Infrastrutture. Ma Ncd starebbe cercando fino all'ultimo di ottenerla per il suo nuovo ministro agli Affari regionali. Ne fa un problema di "rappresentatività, non di poltrone", il Nuovo centrodestra.

Il presidente del Consiglio ha offerto al partito di Angelino Alfano di compensare le dimissioni di Maurizio Lupi con l'ingresso di un altro esponente del partito al ministero degli Affari regionali. Ma Ncd starebbe spingendolo per ottenere deleghe più consistenti di quelle che aveva la dem Maria Carmela Lanzetta, dimissionaria a gennaio. Dunque il fondo per la

Grasso, stop alla Procura: "Non ha giurisdizione sul Senato"

ROMA - "Ho chiesto alla procura di Roma che il procedimento e le convocazioni di testimoni non abbiano ulteriore seguito. Della questione sarà investita la Giunta per le elezioni e le immunità per le valutazioni di competenza". Così Pietro Grasso sulla inchiesta su M5s in occasione della fiducia su Sblocca Italia. C'è "difetto di giurisdizione". Grasso ha annunciato la "decisione di scrivere alla Procura della Repubblica per affermare il difetto assoluto di giurisdizione della magistratura ordinaria sui comportamenti senatori nell'esercizio delle loro prerogative costituzionalmente garantite". Il presidente del Senato intervenendo in Aula ha inoltre sottolineato che la magistratura non può intervenire: "Quando tali condotte siano già state definitivamente qualificate dal Presidente e vagliate dal Consiglio di presidenza ai sensi dell'articolo 67 di Regolamento del Senato. Ciò anche alla luce della sentenza della Corte Costituzionale (379 del 1996) secondo la quale "l'attività posta in essere dai membri delle Camere non può formare oggetto di attività inquisitiva del pubblico ministero, né di accertamento da parte del giudice". Grasso ha inoltre ricordato nel suo intervento che, su questo procedimento, sono già stati chiamati a testimoniare alcuni senatori, tra i quali due senatori questori.

coesione sociale ma anche la gestione dei fondi europei, finora di competenza di Delrio. Ma l'offerta di Renzi non arriverebbe ad includere anche i fondi Ue. Di qui, dalla prospettiva di Ncd, sarebbe sorto il primo problema.

Il partito di Alfano avrebbe poi chiesto del tempo - perciò la nomina potrebbe slittare alla prossima settimana - per individuare il nome da indicare, anche per ben bilanciare gli equilibri interni. Il leader del Pd ha chiesto agli alleati di governo se possibile

di indicare una donna, per non ridurre troppo il numero di donne nella sua squadra di governo. E così, dopo che Gaetano Quagliariello si è tirato fuori, viene data "in pole position" la deputata Dorina Bianchi, che ha lavorato sul tema delle riforme in modo costruttivo con il ministro Boschi.

Anche se non sembra avere il gradimento di alcuni settori del Pd. Non si escludono quindi fino all'ultimo sorprese: Rosanna Scopelliti, Federica Chiavari ed Erminia Mazzoni

sono gli altri nomi che circolano. E una parte di Ncd non nasconde la preoccupazione perché non ci si faccia 'dettare' da Renzi la scelta.

- Le valutazioni - dice Quagliariello - vanno compiute in assoluta autonomia, perché siamo un partito nato per costruire con dignità un progetto politico e non per riempire caselle.

Una casella cruciale per il governo è quella che Delrio lascerà vacante a Palazzo Chigi. Lo staff del sottosegretario alla presidenza del Consiglio sarebbe già pronto al trasloco, ma non sarebbe ancora da definire chi subentrerà.

Una ipotesi potrebbe quella di una divisione delle deleghe di Delrio tra Luca Lotti e lo stesso Renzi. Ma fonti di Palazzo Chigi spiegano che è più probabile che un nuovo sottosegretario venga indicato contestualmente alla nomina del ministro delle infrastrutture. L'identikit è quello di un politico, di provata fiducia e conoscenza di una "macchina" importante, perché cuore pulsante dell'intero governo. Questo escluderebbe una ipotesi, pure citata da alcuni, come quella della responsabile dell'ufficio legislativo della presidenza del Consiglio Antonella Manzoni. Ma resterebbero fuori anche altri nomi circolati, come quelli di Matteo Richetti, Lorenzo Guerini o Debora Serracchiani.

ISIS

Abdallah a Gentiloni, lotta ai rinnegati dell'Islam

AMMAN - Quella contro l'Isis è una lotta contro "i rinnegati" dell'Islam, "è la nostra lotta" contro chi "tenta di prendere in ostaggio la religione musulmana e distorcere la sua immagine". La Giordania rivendica, nelle parole del re Abdallah e del suo ministro degli Esteri Nasser Judeh a Paolo Gentiloni in visita ad Amman, il proprio ruolo e quello di altri Paesi arabi nella guerra allo Stato islamico. "Un'impedimento" che trova d'accordo il capo della diplomazia italiana che nei suoi colloqui ha "confermato l'apprezzamento per il ruolo che la Giordania svolge nell'azione antiterrorismo": un'azione importante sul piano militare in seno alla Coalizione a guida Usa, soprattutto dopo "l'atroce uccisione del pilota giordano" bruciato vivo dai jihadisti in Siria. - Ma ancora più importante - ha spiegato Gentiloni parlando con i giornalisti - è la sfida all'interno dello stesso Islam, cui l'Occidente può dare una mano, ma che vede in prima linea le istituzioni arabe e islamiche. Possiamo sconfiggere Daesh o Boko Haram in questo o quel teatro - ha sottolineato il ministro italiano -, ma lo sradicamento dell'estremismo dipende da una sfida culturale e religiosa di cui alcuni leader arabi e islamici non possono non essere i protagonisti.

La Giordania, con cui l'Italia ha rapporti "storici, intensi e positivi", ha del resto un ruolo cruciale nell'intera regione che potrebbe, secondo Gentiloni, svolgere anche nella crisi israelo-palestinese, con l'Ue e gli Stati Uniti, qualora si "riaprisse il percorso per la prospettiva dei due Stati". Una prospettiva alla quale il titolare della Farnesina auspica "che il nuovo governo israeliano non rinunci" perché "è l'unica strada per risolvere un conflitto di così antichissime radici".

Amman è inoltre "direttamente coinvolta" nei conflitti regionali per quanto riguarda l'accoglienza dei rifugiati. I siriani in fuga da quattro anni di guerra civile e dal jihadismo dello Stato islamico che hanno varcato il confine giordano "non fanno che aumentare", ha detto Gentiloni. Sono ormai oltre 1,4 milioni quelli registrati, pari al 20% della popolazione del piccolo regno hashemita: di questi solo il 15% vive nei campi profughi istituiti dalle autorità giordane, mentre "l'85% si è diffuso nelle zone rurali e in alcune città, premendo in modo stabile sui servizi e le infrastrutture".

L'Italia fornisce il suo contributo per l'accoglienza dei profughi siriani in Giordania, come in Libano, Iraq e Turchia, con un nuovo stanziamento di 18 milioni di euro, annunciato ieri alla Conferenza dei donatori di Kuwait City in cui la comunità internazionale ha raccolto un totale di 3,8 miliardi di dollari. L'aiuto italiano in Giordania "si concentra nel settore sanitario" (con un poliambulatorio nel campo di Za'atari, e un ospedale dal campo in quello di Azraq che il ministro ha visitato nel corso della visita) e nel settore "dell'assistenza ai più deboli, in particolare donne e bambini".

Isis alle porte di Damasco

DAMASCO - Combattenti del sedicente Stato Islamico (Is) hanno preso il controllo di ampie aree del campo profughi palestinesi di Yarmuk, alla periferia di Damasco. Lo denuncia l'Osservatorio siriano per i diritti umani, ong con sede in Gran Bretagna legata agli attivisti delle opposizioni siriane.

- Lo Stato Islamico ora controlla la maggior parte del campo di Yarmuk - ha detto all'agenzia di stampa Dpa Rami Abdel-Rahman, capo dell'Osservatorio. Le notizie della ong non sono verificabili in modo indipendente. Secondo gli attivisti, all'interno del campo profughi sono in corso scontri tra jihadisti e miliziani palestinesi.

Stando a fonti palestinesi citate dall'agenzia di stampa Xinhua, l'Is controlla la parte sud del campo profughi. Khaled Abdul Majid, capo del Fronte di lotta popolare palestinese (Ppsf), ha spiegato che i jihadisti hanno attaccato Yarmuk dal vicino distretto di Hajar al-Asawad. I jihadisti, secondo attivisti citati dalla stessa Xinhua, hanno anche attaccato l'ospedale palestinese. La zona sud del campo profughi sarebbe quella più popolata.



Obama ha bisogno di elementi concreti da mostrare già ora ai parlamentari - sia repubblicani che democratici - che in Congresso si oppongono all'intesa con Teheran e che minacciano di mettersi di traverso con due disegni di legge

Iran, ultimatum Usa: "no" a negoziati infiniti sul nucleare

Stefano de Paolis

Obama, in bilico tra storia e fallimento

NEW YORK - John Kerry, in una pausa dei negoziati con l'Iran, scruta l'orizzonte da una finestra d'albergo, a Losanna. Uno scatto emblematico dello stato d'animo che in queste ore regna nell'amministrazione Obama: rabbia e preoccupazione per l'agognata intesa che ancora non si intravede, nonostante la scadenza del 31 marzo sia stata ampiamente superata. E più si fa lunga l'attesa più sale l'irritazione di un Obama che ha puntato tantissimo su quell'accordo, sia sul palcoscenico internazionale sia in chiave di politica interna.

Da un'intesa con l'Iran, dopo decenni di gelo nelle relazioni con gli Stati Uniti, passa la storia. E l'ambizione di Obama è proprio quella di essere ricordato per aver aperto una fase nuova nella politica estera americana, una fase in cui prevalgono soprattutto il dialogo e la diplomazia. Una nuova era di relazioni, dunque, non solo con l'Iran ma anche con Cuba e con la Cina. Mentre con la recente vittoria elettorale di Benjamin Netanyahu sembra tramontata la speranza di un accordo a breve per la pace in Medio Oriente.

Sul fronte interno, invece, Obama ha un conto aperto con la destra che fin dall'inizio ha ostacolato i negoziati con Teheran. Un'intesa a Losanna (che si tratti di una semplice dichiarazione o di un vero e proprio accordo quadro in vista di quello definitivo di giugno) permetterebbe alla Casa Bianca di tacitare i repubblicani in Congresso, che da tempo chiedono il varo di nuove sanzioni nei confronti di Teheran. Ipotesi questa che renderebbe tutto più difficile, e probabilmente manderebbe a monte ogni velleità di allacciare dei veri rapporti col regime degli ayatollah. Il pressing del presidente americano nelle ultime ore si è fatto assillante. Non è a Losanna, ma è come se fosse lì.

considerare diverse opzioni". Il ministro degli Esteri russo Serghej Lavrov aveva affermato l'altro giorno che ormai "un accordo su tutti i punti chiave è stato raggiunto", ma poi nel corso della notte è ripartito da Losanna e altrettanto hanno fatto i suoi colleghi cinese e francese. Dal canto suo, il segretario di Stato Usa John Kerry, che aveva previsto di partire ieri, ha invece rinviato dopo aver aggiornato in videoconferenza Obama. Ieri si è incontrato per il set-

timo giorno di seguito col ministro degli Esteri iraniano, Javad Zarif, che è ormai il capo di una diplomazia con cui Kerry ha trascorso più tempo da quando è alla guida del Dipartimento di Stato.

- Credo che abbiamo un'ampia intesa quadro, ma ci sono ancora delle questioni chiave su cui si deve lavorare - ha puntualizzato a sua volta ieri mattina il ministro degli Esteri britannico Philip Hammond, che pure è ancora a Losanna, così

come il suo collega tedesco Frank Walter Steinmeier e l'Alta rappresentante per la politica estera europea Federica Mogherini, che presiede i negoziati.

Pure il vice ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi aveva parlato della possibilità di una dichiarazione congiunta, ma ha anche lasciato capire che il documento non conterebbe elementi specifici, attirandosi così una sorta di anonima smentita da parte di un funzionario Usa, secondo cui i membri del "5+1" (Usa, Russia, Cina, Francia, Gran Bretagna e Germania) non accetteranno un documento che non contenga dettagli.

Ed è stato lo stesso Araghchi, in un'intervista alla tv iraniana Channel One, ad indicare i nodi ancora da sciogliere dal punto di vista di Teheran: rimozione immediata delle sanzioni e libertà di ricerca e sviluppo. Una dichiarazione politica congiunta è importante, specie in vista della scadenza per l'accordo definitivo e dettagliato fissata al 30 giugno, ma Obama ha bisogno di elementi concreti da mostrare già ora ai parlamentari - sia repubblicani che democratici - che in Congresso si oppongono all'intesa con Teheran e che minacciano di mettersi di traverso con due disegni di legge per avere l'ultima parola sull'eventuale accordo e per imporre nuove sanzioni all'Iran. E "impegni tangibili" servono anche per mostrarli agli alleati più recalcitranti, in particolare ad Israele, il cui premier Benjamin Netanyahu ancora ha ribadito che quella che si profila è "una cattiva intesa che danneggia Israele, il Medio Oriente e il mondo intero". (ANSA).

Valdifiori: "In Nazionale grazie all'Empoli"

A 28 anni, il centrocampista della squadra toscana ha materializzato il sogno di una vita quello di arrivare ad indossare la maglia azzurra



ROMA - "Ce ne fossero di serate così". Mirko Valdifiori ha chiuso la sua serata azzurra con un auspicio sottovoce, ed è probabile che venga esaudito.

Quando nel 2005 Marcello Lippi imbarcò sul suo aereo per gli States un gruppo di calciatori poco noti, li ribattezzarono i Lippi boys: erano giovani, con tanta fame e disposti a seguire il loro mentore fino in fondo. Erano Toni, Barzagli, Grosso. Diventarono campioni del mondo un anno dopo. Ora che Conte è costretto a ripercorrere i passi del suo vecchio allenatore, anche senza pretesa di emularlo nel risultato finale, Valdifiori è l'emblema della sua Italia di provincia. Che per l'occasione è una categoria dello spirito, oltre che un lugo geografico.

"Ma chi l'ha detto che se vieni da quel calcio 'periferico' in nazionale non puoi reggere l'impatto?", ha detto dallo Juve Stadium dove ha esordito e subito convinto, in nazionale, a 28 anni e con un solo anno di serie A nelle gambe, con l'Empoli.

E' cresciuto con Veron come modello e l'idolo Pirlo in testa ("il migliore al mondo: provo a rifare le sue giocate, a volte mi riescono altre no, ma la sua eleganza...") e ora si ritrova nel ruolo

di 'giovane' azzurro della nuova Italia. Dove la distinzione tra giovani e vecchi non ha nulla a che vedere con la carta d'identità, ma con un ricambio al quale il ct della rifondazione è obbligato. Sulla via di quella "scossa a tutto il movimento, con le buone o con le cattive" di cui ha parlato il commissario tecnico.

"Conte mi ha caricato e dato grande fiducia dal primo momento: non lo dimentico", sottolinea Valdifiori. Provincia è bello, nelle mappe strategiche del nuovo ct, e non solo perché il calcio delle grandi parla soprattutto straniero. Provincia vuol dire lavoro e fatica, crescita costante e non isterica: una sorta di codice genetico del sacrificio, senza contaminazioni da luci della ribalta. Esattamente il calcio come lo sogna Conte.

"Lui e Sarri si assomigliano - racconta Valdifiori, il sorriso più sorprendente della notte di Italia-Inghilterra - Due tecnici molto preparati, che chiedono di costruire il gioco da dietro e pressare alti: anche per questo non ho avuto difficoltà ad entrare nei meccanismi". Nella settimana più densa di polemiche e più velenosa della breve gestione Conte, il centrocampista nato e cresciuto nelle serie minori non ha ceduto al peso

della pressione.

"Le polemiche, sono sincero, non mi hanno toccato: per me era tutto nuovo ed entusiasmante, mi sono goduto ogni particolare a 360 gradi. Soprattutto, volevo dimostrare che ha torto chi dice che se giochi in provincia e hai poca esperienza internazionale o di alto livello, quando arrivi in nazionale soffri. Ho provato a giocare il mio calcio, ci sono riuscito: è questa la mia vera soddisfazione".

Certo, se hai un buon tasso tecnico la domanda giusta è come mai qualcuno non se ne è accorto prima, non perché solo ora. A completare il quadro, un pizzico di ambizione: "Se penso che solo un anno fa giocavo in serie B, mi sembra un sogno ad occhi aperti: ma io sono fatto così, se devi sognare tanto vale farlo in grande".

La sorte del calcio gli offre ora un secondo passaggio allo Juve Stadium, sabato contro la capolista, e lui tranquillo: "Durissima, ma proveremo a prenderci qualche punto salvezza". Tanto Valdifiori sa cosa lo aspetta, dopo la sua notte azzurra. "Sono certo che Sarri mi metterà sotto, come ogni giorno, come tutti gli altri compagni". E poi dicono la provincia.

FERRARI

Vettel a Maranello: "Vivremo grandi emozioni"

MARANELLO - "E' stata un'emozione grandissima. Ho vinto tante gare, ma la prima con la Ferrari è molto, molto speciale": parola di Sebastian Vettel.

Il pilota della Ferrari, dopo una mattina passata al simulatore, ha incontrato a Maranello tutti i dipendenti della Gestione Sportiva riuniti per celebrare la vittoria conseguita nel Gran Premio della Malesia. "Domenica notte ho voluto festeggiare coi meccanici e ho detto loro: grazie mille, ma io voglio essere uno di voi - le parole di Vettel riportate dal sito ufficiale della Ferrari - Né più né meno. Io sono parte della squadra e anche se in pista sono da solo, so che in realtà non lo sono mai. Perché sono sempre con voi. Vi voglio ringraziare per avermi dato una bella macchina e penso, anzi so, che vivremo ancora grandi momenti assieme".

Il team principal Maurizio Arrivabene ha portato a tutti i presenti anche il saluto affettuoso di Kimi Raikkonen - sentito telefonicamente - rimasto in Finlandia per il battesimo del figlio. Arrivabene ha ricordato come la vittoria di Sepang sia solo un punto di partenza e la squadra debba continuare a lavorare con la massima dedizione e concentrazione: "Credo che in quel 'forza Ferrari!' detto da Seb alla radio subito dopo il traguardo ci fossero i suoi sogni di bambino, i momenti che ha passato con un altro grande che ci ha fatto vincere tanto, Michael, e che soprattutto ci fosse la gioia di essere qui con tutti voi. Voi siete qui da tanto tempo e ve lo meritavate", ha concluso Arrivabene.



AMARCORD-CICLISMO

De Michelli regalò il primo oro al Venezuela nei Panamericani

CARACAS - In questo periodo in cui nel calcio è di moda la parola 'oriundi', forse molti appassionati sportivi non sanno che il primo oro venezuelano nel ciclismo è stato vinto da un italiano. Il personaggio in questione, è l'abruzzese Antonio De Michelli, che il 20 marzo di sessant'anni fa vinse l'oro nella cronometro dei Giochi Panamericani che si disputarono quell'anno in Messico. Lo scenario dell'impresa dell'atleta, nato nel 1931 a Giulianova, fu il velódromo Parc Calles di Città del Messico.

De Michelli si trasferì in Venezuela negli anni '40, poi agli inizi del decennio successivo si dedicò al ciclismo. Il ciclista effettuò le sue prime pedalate sotto la guida

di Cosme Fernández, allora gli allenamenti si svolgevano nel Velodromo José Pérez Colmenares, nelle strade de 'Los Teques'. Negli ultimi mesi del 1950 partecipò alla sua prima gara, il 'Clásico Porvenir', che si svolgeva su un tracciato tipo circuito con andata e ritorno. Poi prese parte a gare come 'Clásico Olímpico' e la 'Carrera Caracas-Valencia' prima di diventare cittadino venezuelano ed entrare nel giro della nazionale.

La sua grande impresa è rimasta impressa con lettere dorate negli almanacchi dello sport venezuelano. L'atleta abruzzese tagliò il traguardo con un crono di un minuto, nove secondi e otto decimi, migliorando il record mondiale che fino a quel giorno



era nelle mani del russo Rostislav Vargachkin (un minuto, diecisecondi e quattrodecimi). Nella prova in terra

azteca arrivarono alle spalle di De Michelli il colombiano Octavio Echeverri (1'10"5) e l'uruguayano Luis Pedro Serra (1'11"2).

Stando alla cronaca battuta all'epoca dall'agenzia AP e pubblicata in Venezuela dal quotidiano El Nacional, De Michelli raccontò che se la gara si fosse disputata un'ora dopo forse non sarebbe riuscito a stabilire il record mondiale. Il motivo? Subito dopo la fine della corsa iniziò a soffiare un forte vento contrario che sicuramente avrebbe influito sulla prestazione dell'italo-venezuelano e degli altri ciclisti. Durante la prova, invece c'era un leggero venticello. Dopo aver tagliato il traguardo De Michellidisse: "Questa vittoria è anche

merito del mio allenatore Felice Benotto".

Quella che in origine fu una scommessa, a poco a poco, quell'oggetto semplice e portentoso che è la bicicletta divenne lo strumento di una grande passione in grado di far raggiungere la gloria. Nasce così la passione per uno degli sport più puri, fatto di tappe, sfide estenuanti, personalità eccezionali. È uno sport molto duro e faticoso, fatto apposta per premiare le qualità di determinazione e di abnegazione dei suoi campioni. Doti che vennero premiate nientemeno che con la madeglia d'oro nei Panamericani a cui va aggiunta la chicca del record mondiale dell'epoca.



Il nostro quotidiano

Tecnología



Il nostro quotidiano

A cargo de Berki Altuve

13 | *giovedì 2 aprile 2015*

Los dos smartphones van dirigidos hacia a un público joven, centrado en el diseño y que le gustan los selfies

El Galaxy A5 y Galaxy A3 llegan a Venezuela

CARACAS- Tras su lanzamiento en octubre del año pasado, Samsung Electronics anunció recientemente la llegada al mercado venezolano de los innovadores dispositivos: El Galaxy A3 y A5. Con un diseño ultra sofisticado, delicado y con las funciones más avanzadas para el uso de las redes sociales. Estos nuevos gadgets se encuentran disponibles en una amplia gama de colores y tamaños. Así los consumidores más jóvenes podrán capturar sus mejores aventuras de manera fácil y rápida, con la mejor calidad que sólo los equipos Samsung pueden ofrecer.

"GALAXY A5 y A3 tienen una estructura de metal sofisticada, sumamente resistente y ultra delgada. Ambos cuentan con un hardware superior y la mejor experiencia en redes sociales jamás imaginada", mencionó Carlos Marchiani, director IT & Mobile Communications de Samsung Venezuela. "Ambos dispositivos permitirán a los usuarios más jóvenes vivir la experiencia GALAXY con la mejor calidad y al mejor costo del mercado" finalizó Marchiani. Samsung ha enfocado estos dos



smartphones hacia a un público joven, centrado en el diseño y al que, según ellos, le gustan los selfies.

Smartphones más finos
La principal novedad de ambos es que se trata de los smartphones más finos de Samsung, con solo 6,7 mm de grosor el Galaxy A5, y 6,9 el Galaxy A3. Respecto a sus especificaciones, están por debajo de un tope de gama, pero

no están nada mal. Las del Galaxy A5 las puedes ver debajo de un vistazo. Se trata de un smartphone con pantalla de 5 pulgadas HD (720p) Super AMOLED. Viene con Android 4.4 KitKat, procesador de cuatro núcleos a 1,2 GHz, 2GB de RAM, 16 GB de almacenamiento expandibles a 64 GB con microSD y batería de 2.300 mAh. La cámara es de 13 megapíxeles la principal (trazera) y 5 la frontal.

El Galaxy A3, es un poco más pequeño en tamaño que el A5, con pantalla de 4,5 pulgadas aunque de mayor resolución, qHD. Cuenta con el mismo procesador de cuatro núcleos a 1,2 GHz, pero menor RAM (1 GB). El almacenamiento es el mismo 16 GB (expandibles a 64 por microSD), pero la cámara baja a 8 MP de resolución la principal (5 la frontal). También la batería es de menor potencia: 1900 mAh. En definitiva, como apunta el nombre, un peldaño por debajo del Galaxy A5 sobre el papel. Los equipos cuentan con dos versiones: una LTE y otra 3G.

NOVEDADES

La Nube Social de Oracle adiciona soportes para Instagram y Weibo

Con el fin de ayudar de manera eficiente a las organizaciones a alcanzar, dar con el objetivo y atraer a los consumidores de todo el mundo hacia los canales de las redes sociales, Oracle anunció hoy que la plataforma de Oracle Social, Cloud's Social Relationship Management (SRM), dará apoyo a Instagram y a Weibo. Con nuevas capacidades, Oracle ayuda a las organizaciones a entregar la mejor experiencia para el cliente agregando dos de las plataformas de mayor crecimiento social en el mundo expandiendo ordenadamente las redes sociales que se apoyan en Oracle Social Cloud.

"Estamos muy entusiasmados con nuestra relación con Oracle. Esta relación le permitirá al cliente global de Oracle, adquirir una mejor comprensión y compromiso con la enorme base de usuarios en China", dijo Bryan Cheng, Gerente General de Weibo Business Product and Platform Division. "Weibo se está esforzando en proporcionar una plataforma social donde los consumidores, los hombres de negocios y las celebridades se puedan contactar mejor y logren un entorno lleno de vida en la red".

"A medida que surjan más plataformas sociales la habilidad para monitorear, atraer y ganar clientes valiosos se centraliza en un sencillo eje de manejo, se volverá crítico mejorar el desempeño del negocio de las redes sociales", manifestó Meg Bear, vice presidente del grupo Oracle Social Cloud.

IMAGEN

Los Drones: Nueva tecnología fotográfica



CARACAS- Los drones han llegado a Venezuela, estos pequeños vehículos aéreos no tripulados pueden ser controlados en forma remota y sencilla, con un diseño elegante que atraparán a todo aquel que desee calidad en sus fotos y videos. Gracias a esta nueva tecnología los trabajos audiovisuales serán más efectivos, vive la experiencia de

capturar los mejores momentos con Inspire y Phantom, en su gran gama de modelos. Esta es una de las más recientes tecnologías en cuanto a fotografía se refiere, actualmente han abarcado el campo recreacional, debido a que brindan imágenes en tiempo real que pueden ser visualizadas desde un monitor o celular con sistema

operativo Android o IOS. Estos equipos ya se encuentran disponibles en el país, y pueden ser adquiridos por todo aquel que desee obtener innovadoras tomas aéreas, si importar la edad o el sexo.

Asimismo, algunos de estos modelos cuentan con una cámara de amplitud de 360° que permite capturar cualquier ángulo sin importar la dirección en la que esté. El tiempo de vuelo estimado es de 20 minutos, aunque puede variar dependiendo del dron, además de contar con la calidad de la imagen varía entre 16 y 30 megapíxeles.

Gracias a estos equipos se podrán explorar paisajes desde otra perspectiva, llegando a apreciarlos hasta con mejor claridad que los propios ojos, es así como aquellos aficionados a lo audiovisual no podrán resistirse a obtener este ingenioso mecanismo.

Visita la página web: <http://www.dji.com>, o síguenos en Instagram en Wyn_ve.

Command System, C.A.
Alarmas Contra Robo Y Atraco
Alarmas Contra Incendio
Controles de Accesos
Sistemas de CCTV
Automatización de estacionamientos
Sistemas De Cercados Eléctricos
Computación, venta y Reparación de Equipos
¡Su seguridad en nuestras manos!
 Correo: Ventas@commandsystemca.com
 Pagina Web: www.Commandsystemca.com
 Teléfonos: 0412-196-19.85 / 0426-634.03.41
 0212 6829417



La tavola di Pasqua Idee colorate

La Pasqua segna l'ingresso effettivo nella primavera. Si inizia a respirare davvero l'aria della bella stagione e, di conseguenza, gli ambienti si riempiono di colori e profumi. La ricorrenza pasquale è un'occasione di freschezza e gioia, infatti, tutte le decorazioni devono ricordare il ritorno del sole affiancando i simboli della festività.

Un momento importante da vivere con la famiglia o con gli amici in un'esplosione di colori. Con alcune idee semplici si possono ottenere effetti unici per rendere la casa accogliente.

Rosa d'eleganza

Fiori e uova possono essere i protagonisti della tavola di Pasqua. Un'oc-

casione importante, che per chi ama la raffinatezza arricchita da una trionfale pioggia di rose o fiori colorati. Se si ama l'eleganza, il cristallo per i bicchieri e la porcellana per i piatti sono la scelta più adeguata.

Per far vivere la freschezza pasquale scegli il rosa, che unisce i tratti colorati della primavera a quelli più sofisticati della ricorrenza.

Un pranzo importante che può essere decorato con semplici idee per creare una perfetta atmosfera pasquale.

Uova colorate

Un simbolo immancabile della Pasqua sono sicuramente le uova e una buona dose di fantasia. Decorare le uova, infatti, è una tradizione ricorrente per le decorazioni pasquali. Per realizzarle si possono utilizzare molte tecniche diverse e originali.

Découpage, patchwork, nastri colorati, stencil e una grande quantità di creatività possono creare uova originali e divertenti. Si possono creare anche delle ghirlande, a forma di nido, che contengano le uova. Per realizzarle basta riunire dei rametti in un fascio intorno a un recipiente cilindrico. Un tocco di natura

La decorazione può essere chiara e primaverile come la natura. Il sottofondo potrà avere delle tonalità

chiare. Un'idea originale è ricreare un'ambientazione simile ad un prato di primavera. Al centro del tavolo si può sistemare una stuoia di carta crespata di colore verde, che regalerà sobrietà alla tavola.

Inoltre, è possibile creare una piccola aiuola di crescita con dei narcisi in fiore. Un piccolo prato in miniatura, che per ricordare la Pasqua sarà abbellito con dei piccoli pulcini di peluche. Il tocco finale è spargere delle piccole uova oppure delle uova di quaglia.

Gli alberelli pasquali

L'alberello pasquale è sempre molto utilizzato e incredibilmente decorativo. Basta procurarsi un ramo di una pianta, rametti di fiore, soprattutto di pesco, e poi scegliere gli oggetti che si preferiscono. Colombe, campane, coniglietti, uova, piccoli nidi e molti nastri.

Sul ramo si inseriscono gli ornamenti che più piacciono per creare una pia-

cevole decorazione per la casa. I nastri completeranno l'opera, dando molto colore all'alberello. È necessario prestare attenzione agli accostamenti di colore, per non esagerare e rovinare l'effetto voluto. Tutto in giallo

Un colore che rispecchia molto la Pasqua è il giallo. Perché allora non decorare tutto su questa tonalità? È una soluzione molto semplice. Basta avere piatti e bicchieri gialli, o almeno con decorazioni di quel colore, per realizzare una simpatica atmosfera pasquale.

Con dei fiorellini gialli puoi decorare i segnaposti e il centrotavola. I tovaglioli, anche di carta, saranno ovviamente, di colore giallo. Ricorda comunque di non esagerare e per armonizzare gli accostamenti, opta per una tovaglia bianca o verde. Per ricordare la giornata, puoi regalare agli ospiti un piccolo mazzo dei fiori che hai usato per decorare

RIF: J - 316/0712 - 4



La legna è arrivata al "Bosque" e la Pizza al

RISTORANTE E PIZZERIA IL NUOVO DA VITTORIO

***VEGETARIANA:** (Passata di pomodori, Mozzarella, Zucchine, Olive nere, Peperoni, Cipolla, Broccoli e Melanzane)

***SPINACI E FORMAGGIO DI CAPRA:** (Passata di pomodori, Mozzarella, Pesto di Basilico e Formaggio di Capra)

***SALAMI:** (Passata di pomodori, Mozzarella e Salami)



Av. Principal de El Bosque, Qta. Careli, Restaurant El Nuevo Da Vittorio
 Caracas, Tlfs: (0212) 731.00.98 – 731.01.60 Fax: (0212) 731.17.55
 Email: da-vittorio@cantv.net
 TWITTER: @EN_DA_VITTORIO